

**Deposito Nazionale e Parco Tecnologico  
Seminario Nazionale  
(ex art. 27, comma 4 del D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

**Osservazioni e Proposte Tecniche da Consultazione Pubblica**

**Rapporto di estrazione territoriale**

**Sessione LAZIO**

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</p> <p>Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Lazio</p>	<p>ELABORATO DN GE 00114</p> <p>REVISIONE 00</p>
---	---



REV:	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE
<b>00</b>	Prima emissione

**Documento ad USO PUBBLICO**

- Le informazioni contenute nel presente documento appartengono a Sogin e possono essere liberamente divulgate nel rispetto delle norme vigenti.

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Lazio</p>	<p>ELABORATO DN GE 00114</p> <p>REVISIONE 00</p>
--	--



## I N D I C E

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI</b>	<b>8</b>
2.1	VALUTAZIONI AMBIENTALI	8
2.2	PROGETTO PRELIMINARE DEL DEPOSITO NAZIONALE E TRASPORTI	13
2.2.1	Progetto preliminare del DN	13
2.2.2	Trasporto dei rifiuti radioattivi	15
2.3	RIFIUTI RADIOATTIVI DESTINATI AL DEPOSITO NAZIONALE e sicurezza	16
2.3.1	Tipologia e gestione dei rifiuti da conferire al DN	17
2.3.2	Sicurezza del Deposito Nazionale	18
2.4	PIANO DI MONITORAGGIO	19
2.5	PRESENZA DEL DEPOSITO NAZIONALE E PARCO TECNOLOGICO: SVILUPPO TERRITORIALE	21
<b>3</b>	<b>SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API INDIVIDUATE NELLA CNAPI E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI</b>	<b>23</b>
3.1	CNAPI	23
3.1.1	Aspetti geologici	23
3.1.2	Aspetti naturalistici	26
3.1.3	Aspetti antropici	27
3.1.4	Ordine di idoneità	30
<b>4</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>33</b>
	<b>ALLEGATO A – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE SUDDIVISI PER TEMATICHE</b>	<b>36</b>
	<b>ALLEGATO B – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API UBICATE NEL LAZIO</b>	<b>41</b>

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



## 1 **PREMESSA**

Il presente elaborato, tratto dal “Rapporto di Analisi Generale” redatto sulla base delle Osservazioni e delle Proposte Tecniche pervenute nel corso della Consultazione Pubblica di cui all’Art. 27, comma 3, del Decreto Legislativo 31/2010, costituisce il documento che raccoglie le sintesi delle osservazioni e delle considerazioni preliminari Sogin, relative alle 22 Aree Potenzialmente Idonee (API) individuate nei territori della Regione Lazio: VT-11, VT-12, VT-15, VT-16, VT-19, VT-20, VT-24, VT-25, VT-26, VT-27, VT-28, VT-34, VT-32\_A, VT-32\_B, VT-33, VT-31, VT-30\_A, VT-30\_B, VT-9, VT-29, VT-8, e VT-36.



Figura 1.1 – Ubicazione delle API individuate nella Regione Lazio

Gli esiti delle analisi statistiche effettuate, con riferimento alla Sessione territoriale Lazio hanno restituito che i Soggetti mittenti di osservazioni/proposte tecniche/delibere inviate sono 35 (11% del totale nazionale) - di cui 14 sono Enti locali, 10 Associazioni/Comitati/Ordini, 8 Privati Cittadini 3 Società/Aziende.

A questi occorre aggiungere 1 Ente, 4 Associazioni di carattere nazionale, 1 Associazione toscana ed 1 Privato Cittadino umbro che hanno inviato osservazioni riguardanti le API ubicate nel Lazio.

Nel seguito viene proposta la disamina di dette Osservazione e le relative Considerazioni preliminari Sogin.

Inoltre, nella definizione degli argomenti da considerare nella presente sessione territoriale, con l'intento di soddisfare le richieste, valutare o declinare le critiche e più in generale condividere i rilievi

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		5/46

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



proposti nelle osservazioni pervenute, particolare attenzione è stata posta a quanto gli invitati (soggetti interessati indicati dal decreto legislativo 31/2010 e soggetti mittenti di regolari invii di Osservazioni e Proposte Tecniche) hanno evidenziato nei propri documenti, per la cui elaborazione verosimilmente sono state messe in evidenza le tematiche maggiormente sentite a scala territoriale e di seguito elencate.

Gli argomenti di carattere generale, non direttamente collegati alla CNAPI riguardano:

- Valutazioni ambientali
  - Aspetti procedurali
  - Analisi delle alternative strategiche
  - Valutazioni di impatto ambientale e sanitario
- Progetto preliminare del DN
  - Sicurezza operativa del DN per l'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Vita operativa e di esercizio dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Decommissioning dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Sicurezza operativa per lo smaltimento (USM)
  - Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali (USM)
  - Barriere ingegneristiche (USM)
  - Rifiuti liquidi prodotti all'interno del DN
  - Trasporto dei rifiuti radioattivi
- Rifiuti radioattivi destinati al DN
  - Rifiuti a media attività (ILW) da conferire allo smaltimento
  - Riduzione della volumetria dei rifiuti a bassa attività (LLW) da smaltire all'USM, per un eventuale loro allocazione temporanea al CSA
  - Differenza tra deposito di smaltimento e di stoccaggio di lunga durata del DN
- Piano di monitoraggio ambientale
  - Proposta di PMA
  - Valutazione del fondo ambiente
- Presenza del Deposito Nazionale e Parco Nazionale: sviluppo territoriale

Gli argomenti legati direttamente alla CNAPI e ai Criteri di localizzazione della GT 29 risultano invece i seguenti:

- Aspetti geologici
  - Pericolosità Vulcanica
  - Pericolosità Sismica
  - Pericolosità geomorfologica
  - Assetto Idrogeologico e risorse idriche
- Aspetti Naturalistici
  - Aree naturali protette/siti Natura 2000
  - Valutazione di Incidenza Ambientale
  - Specie/habitat di Direttiva Habitat, specie di Direttiva Uccelli e di interesse conservazionistico
  - Geositi

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



- Geoparco degli Etruschi", caratterizzazione naturalistica più accurata e valutazione delle interferenze
- Aspetti antropici
  - Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico
  - Distanza dai centri abitati
  - Infrastrutture di trasporto
  - Infrastrutture strategiche e rilevanti
- Ordine di idoneità

Con riferimento alla trattazione di qualsivoglia argomento di seguito riportato, vale ricordare che l'intero processo di localizzazione, fino alla individuazione, la caratterizzazione tecnica di dettaglio e la conferma dell'idoneità del sito del Deposito Nazionale (*qualifica del sito*) è un processo di tipo progressivo e iterativo, articolato in più fasi di approfondimento crescente, codificate nella Guida Tecnica 29 (GT29) dell'ISPRA e nella SSG-29 (*Specific Safety Guide* n. 29) della IAEA. L'elaborazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) rappresenta solo il primo *step* nel completamento della prima fase di approfondimento finalizzata all'individuazione di aree idonee da sottoporre ad ulteriori indagini e studi. Nel corso delle eventuali successive fasi di approfondimento, che interesseranno le aree idonee per le quali i territori in cui ricadono avranno manifestato interesse ad approfondire la valutazione di idoneità, dovranno essere svolti studi, analisi e indagini. Tali analisi sono volte a descrivere in dettaglio il sito per quanto attiene agli aspetti geologici, naturalistici e antropici e a valutarne approfonditamente la sicurezza, ai fini della protezione della popolazione e dell'ambiente. Il processo di caratterizzazione e modellazione di sito procederà in parallelo e in continua interazione con le attività di progettazione ingegneristica e le analisi di sicurezza.

Infine, coerentemente con la disamina condotta per la redazione del presente elaborato sono state organizzate le tabelle tematiche di sintesi presenti nei seguenti paragrafi, nonché quelle di dettaglio contenute:

- nell'Allegato A - "Osservazioni e proposte tecniche degli argomenti di carattere generale, suddivisi per tematiche";
- nell'Allegato B - "Osservazioni e proposte tecniche attinenti alle API ubicate nel Lazio".

Con la codifica "N° Oss.", contenuta nelle citate tabelle, è indicata la somma delle volte in cui le tematiche individuate sono state riscontrate all'interno dei documenti di Osservazioni esaminati. Tale somma non sempre coincide con il numero di documenti di osservazioni effettivamente acquisiti al protocollo Sogin, in quanto all'interno degli stessi spesso sono richiamate più osservazioni, pertanto al fine di evidenziare la tematica mantenendo la possibilità di identificazione del documento di Osservazione di origine il relativo numero di protocollo Sogin di acquisizione risulta ripetuto più volte.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



## **2 SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

### **2.1 VALUTAZIONI AMBIENTALI**

I contenuti espressi dai diversi Osservatori in merito all'argomento "valutazioni ambientali", nella maggior parte dei casi, possono considerarsi assimilabili tra loro e di carattere generale.

<b>Argomento di carattere generale</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Criticità sugli aspetti procedurali inerenti il procedimento di VAS Tabella All.A/1	9	Mancato esperimento della VAS sulla CNAPI o aggiornamento della VAS del PN e difetto di istruttoria nello svolgimento della Consultazione
Carenza di contenuti tecnici nella documentazione a supporto della CNAPI Tabella All.A/1	11	Analisi delle alternative di localizzative del DN e delle alternative strategiche (brown field/deposito unico/stoccaggio alta attività)
		Valutazione degli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi e delle valutazioni degli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei
		Valutazione dell'impatto Sanitario

Il rilievo maggiormente rappresentato riguarda la mancata sottoposizione a VAS della CNAPI, ovvero l'aggiornamento della procedura di VAS già espletata.

In estrema sintesi viene ricordato che il PN fu approvato in carenza di valutazioni, nonostante il parere negativo della Conferenza Regioni e Provincie autonome dell'agosto 2019, solo perché la CT VIA-VAS nel parere 2577/2017 valutò che "la fase relativa alla localizzazione del DN costituisce parte integrante del piano, che sarà dunque sottoposto a specifica procedura di VAS", ragione per cui la CNAPI dovrebbe essere sottoposta a VAS.

Nel dettaglio di seguito viene proposto un elenco dei principali argomenti evidenziati:

- difetto di istruttoria della procedura di VAS espletata, non essendo stato rispettato il "valutato" (non prescrizione) richiamato nel parere 2577/2017 della CT VIA-VAS sulla necessità della sottoposizione a VAS dell'intera fase di localizzazione del DN;
- persistenza dell'inefficacia del parere negativo reso dalla Conferenza delle Regioni e Provincie autonome il 1° agosto 2019, espresso nell'ambito della procedura di VAS espletata.
- omissione nell'istruttoria di localizzazione della procedura di VAS della CNAPI, aggravata dall'equiparazione della stessa CNAPI ad un piano/programma, al pari del PN,
- inammissibilità di un procedimento di VAS postumo nel caso che nessuna procedura di VAS venga attivata in queste prime fasi dell'iter di localizzazione;
- compromissione dell'intero processo di localizzazione del DN per l'assenza di valutazione ambientale strategica nella scelta del sito idoneo, in quanto la valutazione di impatto ambientale è prevista solo una volta individuato il sito e definito il progetto;
- illegittimità della futura procedura di VIA del progetto "Deposito Nazionale e Parco tecnologico", in quanto viziata dal mancato aggiornamento del PN e della procedura di VAS che avrebbe permesso la valutazione ambientale strategica del PN comprensivo del DN;

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



- mancato coordinamento della procedura di VAS con il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) ex art 5 DPR n. 357/1997;

È stata segnalata inoltre difetto di istruttoria della fase di consultazione a cui è stata sottoposta la proposta di CNAPI sia con riferimento alla formale partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, come individuati per l'espletamento di una procedura di VAS, sia relativamente al coinvolgimento del pubblico interessato anche durante il Seminario Nazionale.

Ulteriori osservazioni, relativamente ricorrenti, riguardano la carenza di contenuti tecnici, che avrebbero permesso di qualificare la selezione e di restringere la rosa delle aree potenzialmente idonee a pochi siti sui quali effettuare i successivi approfondimenti di dettaglio, come l'assenza di:

- analisi delle alternative di localizzazione del DN;
- analisi delle alternative strategiche (*brown field*/deposito unico/stoccaggio alta attività);
- valutazione ambientali e sanitarie relativamente a scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi, così come quelle degli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei.

Molto sentito è anche il tema dell'indagini socio-epidemiologiche, viene infatti in più occasioni richiesto di integrare la documentazione a supporto della CNAPI con tale tematica inserendola tra i Criteri di esclusione. Inoltre, viene suggerito di espletare la procedura di VIS o durante l'espletamento della procedura di VIA o anche direttamente coordinandola nella proposta di CNAPI, anche se non direttamente prevista dalla normativa vigente.

Prima di procedere con le considerazioni di merito vale ricordare, in estrema sintesi, le differenze normative e le finalità delle procedure richiamate nelle osservazioni di cui sopra.

La procedura di localizzazione del DN, esperita ai sensi dell'art. 27 del D.lgs n. 31/2010 ss..mm..ii..., è caratterizzata da analisi di *siting* condotte per livelli di approfondimento progressivi, tali da garantire per ogni specifica fase un approccio valutativo graduale e di cui la CNAPI rappresenta il primo livello di approfondimento.

Il "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" (PN), elaborato sulla base dell'art. 7 e 8 del D.lgs. n. 45/2014 ss..ii.mm., costituisce il documento di riferimento per la gestione in sicurezza di tutti i tipi di combustibile esaurito e di rifiuti radioattivi presenti sul territorio italiano dalla produzione, passando per i processi di trattamento e/o condizionamento, fino allo smaltimento al DN.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), svolta in conformità agli artt. dal 12 al 18 del Titolo II del D.lgs. n. 152/06 ss..mm..ii..., ha come oggetto della valutazione un Piano o un Programma e deve essere esperita contestualmente al suo processo di formazione, con lo scopo di migliorarlo/integrarlo prima della sua elaborazione finale e dunque prima della sua approvazione. Il programma da sottoporre a valutazione ambientale strategica è il "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi".

Ad oggi la procedura di VAS del PN risulta esperita, fu avviata nel 2016 contestualmente al processo di formazione del PN per concludersi alla fine del 2018 con l'emanazione del DM-2018-0000340 del 12 dicembre 2018, definendo quindi la premessa per l'approvazione del PN, formalizzata con il DPCM del 30 ottobre 2019.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Chiarita l'indipendenza del processo di localizzazione del DN, con le altre procedure ambientali e atti di programmazione richiamati, vale sottolineare che il processo di localizzazione coincide con la sola ultima fase del più ampio PN, dunque non può essere considerato esso stesso, o parte di esso (proposta di CNAPI), l'oggetto della valutazione ambientale strategica.

Essenzialmente quindi, la CNAPI e/o la CNAI non possono essere considerate al pari di un atto di pianificazione da sottoporre a procedura di VAS. Invero, esse tecnicamente, sono piuttosto la fase preliminare per la localizzazione di un progetto unico a livello nazionale per il quale, in ordine all'importanza strategica che riveste, è stata dedicata una procedura metodologica normata con un decreto legislativo specifico (D.lgs. n. 31/2010).

Inoltre, essendo sempre possibile aggiornare il contenuto del PN, tanto da essere prevista comunque la sua rivalutazione ogni 3 anni (art. 7, c. 2 del D.lgs. n. 45/2014), così come è necessario sottoporre nuovamente a verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero a procedura di VAS, un programma già valutato positivamente, per il quale tuttavia intervengano modifiche significative, ovviamente con riferimento alle valutazioni dei soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (art. 6 c. 3bis e art. 12 c. 6 del D.lgs. n. 152/06 ss..mm..ii.), i rilievi avanzati nelle osservazioni potranno essere certamente risolti, a valle dell'aggiornamento del PN oggetto di valutazione.

Pertanto, allo stato attuale, considerando che la pubblicazione della CNAPI costituisce solo il primo passo dell'articolato percorso verso la selezione del sito unico di smaltimento, appare prematuro avviare nuovi procedimenti ambientali. Ciò, anche in linea con la *ratio* della norma, che nonostante ponga al centro di qualsivoglia pianificazione o programmazione la fase di valutazione, come preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente siano tenuti in debita considerazione durante l'elaborazione del piano/programma e prima dell'approvazione, invita anche a razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni (art. 11, c. 4 del D.lgs. 152/06 ss..mm..ii.), con ingiustificati aggravii di costi e tempi per le Amministrazioni.

Infine, con riferimento al difetto di istruttoria sullo svolgimento di consultazione, considerato che il procedimento per la localizzazione del DN è ben distinto da quello ambientale di una procedura di VAS, avanzare parallelismi tra i due processi non sempre trova riscontro.

Tuttavia, rispetto ai principali rilievi sollevati, vale ricordare che il coordinamento del processo è diretto dal MiSE (oggi MiTE), coadiuvato per gli aspetti tecnici dall'ISIN, la fase di consultazione pubblica sulla CNAPI, aperta a chiunque volesse produrre osservazioni, è stata attiva per periodo di tempo di 180 gg, a differenza dei 90 gg prevista dalla procedura di VAS, infine il confronto tecnico con le Amministrazioni pubbliche e in generale dei portatori di interesse dei territori coinvolti è garantito grazie all'istituto del Seminario Nazionale.

In conclusione, entrando nel merito delle osservazioni pervenute con riferimento a quanto sopra analizzato, le ipotesi di illegittimità e più in generale difetto di istruttoria avanzata sul procedimento in corso, perdono di fatto di consistenza.

Passando a quanto osservato in merito ai contenuti tecnici della documentazione prodotta a supporto della proposta di CNAPI, la carenza segnalata su specifiche analisi e valutazioni appare ingiustificata, rispetto a quanto stabilito dalla vigente normativa di settore circa i contenuti degli elaborati che dovevano essere prodotti nell'ambito del presente procedimento di localizzazione (ex art. 27 del D.lgs. 31/2010).

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 10/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



In ragione dell'ampia gamma di argomenti da trattare, le puntuali considerazioni di seguito riportate, cercano di ricondurre le richieste formulate dagli osservatori all'interno del corretto procedimento, ovvero verificarne preliminarmente l'effettiva ammissibilità.

Relativamente alla carenza di analisi delle alternative di localizzazione, che secondo gli osservatori si è limitata alla sola applicazione della GT29, occorre ribadire che la proposta di CNAPI, ai sensi della normativa vigente (del D.lgs. 45/2014 ss..mm.ii..) è elaborata esclusivamente sulla base dei Criteri di Esclusione (CE) e parte di quelli di Approfondimento (CA) della GT29. A tal proposito è bene ricordare che detti criteri sono definiti per garantire l'integrità e la sicurezza nel tempo del DN, piuttosto che per la tutela ambientale, in quanto quest'ultima sarà oggetto di altre procedure ambientali.

In particolare, citando la GT29, i CE definiscono l'esclusione delle aree del territorio nazionale le cui caratteristiche territoriali, unitamente alle caratteristiche del condizionamento dei rifiuti ed a quelle delle strutture ingegneristiche del deposito, non permettono di garantire i necessari margini di sicurezza per il confinamento e l'isolamento dei rifiuti dal contatto con la biosfera. I CA invece sono definiti per valutare in dettaglio le aree individuate a seguito dell'applicazione dei criteri di esclusione, nonché per la pianificazione delle indagini tecniche di caratterizzazione nelle aree che saranno oggetto d'intesa.

Dunque le ulteriori analisi di completamento richieste invece tipiche della valutazione ambientale strategica e di impatto ambientale, risulterebbero anticipate, rispetto a quanto stabilito per la presente fase del procedimento in corso, sia dalla GT29, sia dalla normativa applicabile.

Per quanto attiene invece all'assenza dell'analisi delle alternative strategiche (*brown field*/deposito unico/stoccaggio alta attività), i rilievi presentati nelle osservazioni relative alle possibili alternative strategiche da analizzare, sono stati già oggetto di trattazione approfondita, sia nell'ambito del procedimento di VAS a cui è stato sottoposto il PN, sia relativamente al decommissioning delle ex Centrali nucleari, nell'ambito delle rispettive procedure di VIA. Il Rapporto Ambientale redatto a supporto della procedura di VAS di cui sopra, a cui si rimanda per eventuali dettagli (Cap. 3: Obiettivi e Strategie d'azioni del PN e paragrafo 3.3: Sintesi strategie d'azione previste per il raggiungimento degli obiettivi), di fatto comprende già l'analisi delle alternative strategiche, sulla base della quale è stata definita l'attuale strategia del Deposito Nazionale unico di superficie, annesso ad un Parco Tecnologico dedicato.

Le procedure ambientali ricordate sono state tutte concluse positivamente, con l'emissione dei relativi decreti di compatibilità ambientale e, proprio per la loro natura, anche oggetto di consultazione pubblica.

Comunque, con riferimento alla opzione del *brown field*, in alternativa al deposito unico, anche in relazione allo stoccaggio dei rifiuti ad alta attività al DN, al fine di fugare ogni dubbio circa la sua percorribilità è bene evidenziare che la strategia perseguita per il decommissioning delle ex installazioni nucleari presenti sul territorio nazionale, sulla base degli indirizzi governativi<sup>1</sup>, è quella della disattivazione accelerata, finalizzata al rilascio dei siti privi di vincoli di natura radiologica "green field", in netto contrasto con la strategia di "*brown field*" richiamata, che prevede invece la trasformazione dei siti degli ex-impianti nucleari in veri e propri depositi di loro stessi. Peraltro allo

<sup>1</sup> Decreto MICA 14 dicembre 1999 "Indirizzi strategici per la gestione degli esiti del nucleare" e Decreto MICA 7 maggio 2001 "Indirizzi strategici ed operativi alla SOGIN".

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



stato attuale, né i depositi temporanei esistenti, né i siti che li ospitano, soddisfano i criteri stabiliti dalla GT29. Pertanto, anche ipotizzando la disponibilità dei territori, che fino ad oggi hanno convissuto con le attività nucleari, il loro riutilizzo non è affatto scontato, inoltre, l'adozione della strategia proposta non risolverebbe lo smaltimento dei rifiuti radioattivi di origine sanitaria, della ricerca ed industriale.

Per contro, la realizzazione del Deposito unico e quindi il trasferimento dei rifiuti radioattivi in un unico sito consentirà, oltre il completamento del decommissioning degli impianti nucleari, la gestione sicura, efficiente e razionale, di tutti i rifiuti radioattivi, compresi quelli generati dalle passate e future attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca.

Infine, relativamente ai dubbi sollevati circa la temporaneità reale dello stoccaggio dei rifiuti ad alta e media attività al DN, vale sottolineare che tale pratica nucleare non esime il governo italiano dalla promozione di accordi internazionali per la realizzazione di un "Deposito Regionale" europeo; al contrario lo stoccaggio definisce un'unica soluzione di gestione dei residui da riprocessamento e trattamento che dovranno rientrare a breve in Italia, che diversamente verrebbero rimandati ai singoli siti di produzione (Centrali ed Impianti Sogin), ritardandone il rilascio privo di vincoli radiologici.

Pertanto, considerato che l'analisi delle alternative strategiche è stata oggetto negli anni di approfondite riflessioni e tenuto conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, così come previsto dalla normativa ambientale vigente, le analisi già effettuate esauriscono ulteriori richieste specifiche.

Per quanto riguarda, la mancanza di analisi e valutazione ambientali e di impatto sanitario, con particolare riferimento agli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi, nonché agli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei si rimanda a quanto espresso nel parere di compatibilità ambientale sulla proposta del "Programma Nazionale per la Gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", sul Rapporto Ambientale (DM del Ministero dell'Ambiente n. 340 del 12 dicembre 2018).

Infatti, tra le numerose "raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni" espresse nell'art.1 del citato DM quelle che riguardano le tematiche di interesse sono la n. 42, 44, 45, 46, 52 e 55 e per tutte anche l'ambito di applicazione individuato è lo Studio di Impatto Ambientale.

Parte dei rilievi osservati in merito alle analisi sui trasporti sono ripresi anche nei paragrafi 4.3 del presente documento.

Per gli aspetti sanitari legati all'opera che si intende realizzare, in particolare alle richieste di esecuzione di indagini socio-epidemiologiche, occorre evidenziare che gli aspetti di radioprotezione rispetto sia ai lavoratori, sia alla popolazione, saranno oggetto di analisi di sicurezza specifiche di breve e lungo periodo, parte integrante dei documenti progettuali da sottoporre ad autorizzazione unica, come meglio dettagliato al paragrafo 4.5 del presente documento. Tali tematiche saranno inoltre, riprese anche durante l'elaborazione del SIA, come anche indicato nel DM n. 340 del dicembre 2018 al punto 51 dell'art. 1, in quanto uno dei fattori ambientali oggetto di analisi di dettaglio sarà proprio quello relativo alla "Popolazione e salute umana". In particolare, con riferimento alla tematica "benessere fisico", le valutazioni degli effetti sulla popolazione e la salute umana comprenderanno oltre gli aspetti radiologici, ampiamente studiati durante l'elaborazione dell'analisi di sicurezza, anche quelli convenzionali, legati alla realizzazione dell'opera.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 12/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Per tutte le “raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni” citate nell’art. 1 del DM 340 di cui sopra, l’ambito di applicazione è stato confermato anche nel documento di “Dichiarazione di Sintesi”, redatto a supporto della decisione finale per l’approvazione del PN, che si ricorda avvenuta con DPCM del 30 ottobre 2019.

Sulla base di quanto sopra pertanto, allo stato attuale, non è verosimile integrare la proposta di CNAPI, con valutazioni ambientali e sanitarie circa l’effettiva portata dei possibili effetti/impatti dell’opera sul territorio circostante, anticipando i tempi della valutazione di dettaglio ad un momento talmente preliminare da non permettere analisi sito specifiche e progetto specifico. Per le medesime ragioni anche una proposta di Piano di monitoraggio risulterebbe prematura.

## 2.2 PROGETTO PRELIMINARE DEL DEPOSITO NAZIONALE E TRASPORTI

Nella seguente tabella sono schematizzate le tematiche rilevate nei documenti di osservazione pervenuti.

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Stoccaggio rifiuti a media e alta attività (CSA) Tabella All. A/2	3	Sicurezza operativa del DN per lo stoccaggio
		Vita di progetto e di esercizio impianti di stoccaggio
		Decommissioning dell’unità CSA
Smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa (USM) Tabella All. A/2	7	Sicurezza operativa per lo smaltimento
		Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali
		Barriere Ingegneristiche
		Rifiuti liquidi prodotti all’interno del DN

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Trasporto dei rifiuti radioattivi Tabella All. A/3	5	Valutazione dei rischi in ragione della numerosità dei trasporti

### 2.2.1 Progetto preliminare del DN

Gli argomenti che hanno maggiormente richiamato l’attenzione degli Osservatori riguardano:

- lo stoccaggio dei rifiuti a media e alta attività (CSA);
- lo smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa (USM).

In merito alla sicurezza operativa del CSA, vale evidenziare che l’indirizzo progettuale e le scelte tecniche adottate sono già in questa fase in linea con i criteri di sicurezza richiesti dalla GT30 dell’ISIN ed in particolare gli eventi incidentali in essa richiamati. Inoltre, nelle successive fasi progettuali verrà sviluppata nel dettaglio l’analisi di sicurezza operativa che consentirà di finalizzare il progetto in modo tale da rispettare gli obiettivi di radioprotezione anche a fronte di eventi incidentali interni/esterni, naturali/antropici, come peraltro indicato nel documento generale DN GE 00045 “Executive Summary” pubblicato.

Alcuni esempi internazionali di depositi centralizzati di lungo periodo per rifiuti di media e alta attività, rappresentano soluzioni reali e operative di una corretta e sicura gestione dei rifiuti. Esempi di strutture simili al progetto pubblicato sono il deposito HABOG, in esercizio nei Paesi Bassi, quello

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



della Zwiilag, operativo in Svizzera e il deposito temporaneo centralizzato, in via di realizzazione a Villar de Cañas (Spagna).

Per quanto attiene la vita di progetto e di esercizio del CSA, in analogia con alcune strutture europee (Deposito di stoccaggio Zwiilag, Svizzera), nei documenti progettuali la permanenza in stoccaggio dei rifiuti è ipotizzata in 50 anni. Una volta concluso l'esercizio, ovverosia allontanati tutti rifiuti ivi stoccati, inizieranno le operazioni che porteranno allo smantellamento del CSA: caratterizzazione radiologica degli impianti, decontaminazione delle strutture, demolizione dell'edificio, infine, caratterizzazione radiologica del sito.

Nel campo del decommissioning l'esperienza maturata e le competenze acquisite da Sogin permetteranno di individuare le migliori soluzioni tecnologiche disponibili per lo smantellamento del CSA, con la massima attenzione alla sicurezza. Ancor più nei prossimi anni, con un maggior know-how e il continuo sviluppo tecnologico, sarà possibile definire al meglio le modalità di decommissioning della struttura di stoccaggio, di ben minore complessità rispetto a quello di una centrale/impianto nucleare. Allo stesso modo, saranno individuate le più aggiornate strategie di trattamento dei rifiuti che verranno prodotti dallo smantellamento delle strutture del CSA. Trattamenti, comunque, di facile soluzione in ragione dei ridotti volumi di rifiuti radioattivi, peraltro di categoria bassa e/o molto bassa.

Le osservazioni pervenute relative al tema dello smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa nell'USM del DN riguardano per lo più la carenza di dettagli progettuali, tali da non garantire la corretta operabilità del DN, nonché considerano poco realistica la progettazione di un'opera a prescindere del sito nella quale sarà inserita.

In sostanza, in antitesi tra loro, viene chiesto da una parte di anticipare le analisi di approfondimento già in questa fase della progettazione, dall'altra lamentano in ragione dell'assenza di conoscenza sito specifica, l'impossibilità di procedere con la progettazione seppur solo a livello preliminare.

Ciò premesso, in merito ai dubbi segnalati sulla sicurezza dell'USM, come già ricordato circa la sicurezza del CSA, nelle successive fasi progettuali sarà sviluppata l'analisi di sicurezza operativa, nonché definito un programma di sorveglianza per verificare il corretto funzionamento dell'impianto.

Relativamente ai rilievi ravvisati circa la possibile interazione del progetto, con le acque sotterranee e superficiali, occorre evidenziare che lo sviluppo ingegneristico del PP pubblicato non è riferito ad un sito specifico, bensì rappresentativo delle strutture, dei sistemi e dei componenti (impianti principali ed ausiliari), necessari per lo svolgimento e attuazione in sicurezza di tutti i processi e funzionalità utili allo smaltimento dei rifiuti radioattivi di bassa e molto bassa attività, nonché allo stoccaggio di lungo periodo dei rifiuti di media e alta attività. Il Progetto Preliminare, pertanto, non essendo riferito ad un sito specifico, presenta un elevato grado di flessibilità e adattamento delle strutture, degli impianti e del layout a quelle che saranno le peculiarità del sito che verrà individuato. In sintesi, ferme restando le funzionalità, i criteri e i requisiti di sicurezza è previsto che il PP pubblicato potrà essere oggetto di variazioni e ottimizzazioni, come ad esempio: la ridefinizione del posizionamento di alcune strutture per compattarne lo sviluppo longitudinale, la realizzazione di opere per la gestione delle acque superficiali e sotterranee, nonché qualunque opera necessaria a vantaggio del migliore inserimento possibile del DN, funzionale, ambientale, paesaggistico nel

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



contesto territoriale ove sarà ospitato, come sarà dimostrato dall'analisi di lungo periodo che confermerà l'effettiva capacità del "sistema Deposito".

In merito invece, alle barriere ingegneristiche con riferimento alle richieste di chiarimenti circa la scelta dei materiali che verranno utilizzati per la costruzione del DN, con particolare riferimento all'USM, vale ricordare che le barriere ingegneristiche Moduli, Celle, Copertura multistrato, rappresentano nel progetto del DN il sistema su cui si basa la logica di sicurezza e funzionalità del DN stesso per tutte le sue fasi di vita.

Pertanto, per la definizione in particolare della matrice cementizia da utilizzare, sarà dato seguito ad uno studio specialistico tecnico-gestionale finalizzato a:

- definire le caratteristiche chimiche, fisiche, meccaniche, nonché le procedure di realizzazione e qualificazione dei Moduli, delle Celle, delle fondazioni, della galleria tecnica e Backfill, ecc;
- garantire a lungo termine (350 anni) la sicurezza strutturale e la funzionalità di isolamento e confinamento dei radionuclidi.

Per quanto attiene la Copertura Multistrato sono state analizzate diverse soluzioni di riferimento, sulla base di tecnologie ed esperienze internazionali consolidate (analisi di benchmark), che tengono conto degli scenari di progetto ad oggi ipotizzabili in termini di disponibilità di materiali geologici autoctoni, della meteorologia di sito e della configurazione di progetto. In sintesi, i criteri ingegneristici applicati per la scelta dei diversi materiali che andranno a costituire la copertura sono stati concepiti con l'obiettivo di garantire:

- ottimale captazione e drenaggio delle acque meteoriche;
- resistenza ai fenomeni di degrado quali fenomeni erosivi, frattura del terreno (smottamenti), azione della fauna e della flora (penetrazione delle radici);
- ritardo di fenomeni di degrado delle barriere in calcestruzzo dovuti ai cicli gelo/disgelo e secco/umido.

Con riferimento ai dubbi sollevati circa l'opportunità di prevedere all'interno del DN impianti per il trattamento e condizionamento di rifiuti liquidi che si dovessero generare dall'esercizio del DN, al fine di evitarne il trasferimento verso impianti esterni esistenti sul territorio nazionale, va considerato che l'esercizio del DN in tutti i suoi processi non prevede in generale la produzione di rifiuti liquidi radioattivi o, nel caso, in misura estremamente ridotta. Per tali ragioni non è giustificabile un costo di investimento per un impianto di trattamento dei rifiuti liquidi dedicato al Deposito Nazionale. Inoltre, nell'eventualità di trasferimenti di rifiuti liquidi radioattivi verso impianti esistenti, a titolo di esempio quello della Nucleco, società leader in Italia nel campo dei servizi radiologici e nella gestione dei rifiuti radioattivi, anche quelli liquidi, non si ravvedono criticità, in quanto già oggi vengono regolarmente svolti nell'ambito del Sistema Integrato.

## 2.2.2 Trasporto dei rifiuti radioattivi

In generale le osservazioni partono dall'assunzione dell'autore per la quale il trasporto dei rifiuti radioattivi, necessario per conferirli a un unico Deposito nazionale, comporta dei rischi aggiuntivi in ragione soprattutto all'eventuale incremento del carico radiologico nei territori attraversati e alla numerosità dei trasporti e dei rischi legati a trasporti di tipo eccezionale, tanto più se dovessero avvenire verso le isole.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



In realtà le modalità di trasporto prese in considerazione, per i cui dettagli si rimanda al documento pubblicato DN GE 00042, sono necessariamente ad ampio spettro: trasporto ferroviario, stradale, marittimo o multimodale, in ragione dell'assenza del sito definitivo che ospiterà il DN, delle diverse localizzazioni dei produttori, dell'eterogeneità dei rifiuti e dei manufatti che li conterranno, nonché delle molteplici caratteristiche delle infrastrutture logistiche disponibili.

Solo in seguito all'individuazione del sito sarà infatti, possibile una analisi di dettaglio, sia di tipo strutturale che geometrica, nella scelta effettiva del percorso più idoneo.

Tuttavia, in merito alle riflessioni contenute nelle osservazioni pervenute, con riferimento all'aumento del carico radiologico nei territori attraversati, vale sottolineare, come riportato anche nel RA redatto a supporto della procedura di VAS sul PN (paragrafo 5.2 "Trasporti dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito"), che in considerazione degli elevati standard di sicurezza garantiti dalle caratteristiche di progetto dei contenitori trasportati, eventuali esposizioni radiologiche della popolazione a seguito di un incidente, e quindi a ragion di più del transito, sono da ritenersi estremamente improbabili considerato il complesso delle precauzioni previste.

I contenitori, infatti, rispondono a requisiti di qualificazione conformi ai rigorosi standard internazionali, prevedono che a fronte di scenari incidentali ipotetici le prestazioni di tenuta e di schermaggio delle radiazioni del contenitore non possano degradarsi.

Quindi, sotto il profilo radiologico il transito su strada, su ferrovia o marittimo dei mezzi di trasporto dei contenitori e la loro sosta temporanea lungo il percorso non configurano alcuna situazione di pericolo per la popolazione, in quanto i materiali e le modalità di realizzazione dei contenitori sono tali da garantire assenza di rischio sanitario per la popolazione stessa.

Sotto il profilo convenzionale invece, il potenziale impatto ambientale connesso a detti trasporti sarà valutato nell'ambito dello Studio di impatto ambientale, che verrà redatto a supporto della procedura di VIA da espletare nell'ambito dell'acquisizione dell'Autorotazione Unica necessaria alla realizzazione del DN.

Inoltre, in analogia con i trasporti nucleari ad oggi effettuati sul territorio nazionale, anche i trasporti verso il DN saranno preventivamente valutati e autorizzati dagli Enti e Ministeri competenti (ISIN, MiSE e MiT), garantendo in tal modo la massima sicurezza della popolazione e dell'ambiente.

Infine, per la numerosità dei trasporti è invece fuor di dubbio che una opportuna ottimizzazione, in qualunque modalità essi avvengano, condurrà ad una riduzione dei costi e dei tempi necessari al programma dei conferimenti al DN e degli smantellamenti degli impianti e centrali nucleari in corso.

### 2.3 RIFIUTI RADIOATTIVI DESTINATI AL DEPOSITO NAZIONALE E SICUREZZA

Nella seguente tabella sono schematizzate le tematiche rilevate nei documenti di osservazione pervenuti.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 16/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematica</b>
Rifiuti radioattivi destinati al Deposito Nazionale  Tabella All.A/4	10	Rifiuti da conferire al CSA
		Rifiuti a media attività (ILW) da conferire allo smaltimento
		Riduzione della volumetria dei rifiuti LLW da smaltire all'USM, per un eventuale loro allocazione al CSA
		Stoccaggio di lunga durata presso il CSA del DN

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematica</b>
Sicurezza del DN  Tabella All.A/5	5	Approfondimento dei criteri di accettazione (WAC)
		Analisi di sicurezza e scenari di riferimento – Intrusione umana, rischio radiologico, analisi epidemiologica e rispetto degli obiettivi di dose

### 2.3.1 Tipologia e gestione dei rifiuti da conferire al DN

Per quanto attiene le richieste pervenute circa la tipologia dei rifiuti radioattivi vale ricordare in prima istanza che nel documento DN SM 00007 rev.04 “Stima dei manufatti di rifiuti radioattivi da conferire al Deposito Nazionale”, pubblicato, è presente una descrizione dettagliata dell’inventario radiologico attualmente presente sul territorio Nazionale, compresi i rifiuti di media ed alta attività da allocare al CSA del DN.

Inoltre, alcuni Osservatori pongono l’attenzione sull’aliquota di rifiuti di media attività che potrà essere direttamente smaltita all’USM del DN, piuttosto che stoccata al CSA.

A tal proposito occorre sottolineare che sulla base della classificazione del D.M. 7 agosto 2015, che individua le categorie dei rifiuti radioattivi che possono essere potenzialmente conferiti allo smaltimento al DN. In particolare, una parte dei rifiuti di media attività, caratterizzati da un contenuto di radionuclidi alfa emettitori inferiori ai 400 Bq/g, potrebbero risultare idonei allo smaltimento al DN. Tali rifiuti sono una quota minoritaria rispetto alla totalità dei quelli di media attività presenti in Italia, anche se al momento, in assenza del sito ospitante il DN, non è possibile definire una stima esatta delle volumetrie in gioco. Infatti, come verrà sostanzialmente nel proseguo del paragrafo, l’effettiva idoneità allo smaltimento di detti rifiuti è condizionata dalla verifica, mediante l’elaborazione dell’analisi di sicurezza, del rispetto degli obiettivi di radioprotezione fissati dall’ISIN.

Per quanto attiene invece, la possibilità di stoccaggio di un’aliquota dei rifiuti di bassa attività insieme a quelli di media e alta, vale sottolineare che tale ipotesi non è stata formulata al fine di favorire la riduzione della concentrazione dei rifiuti destinati allo smaltimento, come sostenuto da alcuni osservatori, bensì ipotizzata qualora l’analisi di sicurezza di lunga durata dovesse evidenziare l’impossibilità di accettare tutta la volumetria dei rifiuti di bassa attività destinati, come previsto dal D. M. 7 Agosto 2015, allo smaltimento. Il volume dei rifiuti non smaltibili sarebbe allocato temporaneamente al CSA. Questa soluzione, sebbene teoricamente possibile, si ritiene di difficile accadimento data la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti radioattivi di bassa attività.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Con riferimento all'osservazione di chiarimento relativa allo stoccaggio di lunga durata presso il CSA del DN si precisa che il CSA non può essere paragonato ai depositi di smaltimento indicati nello schema presente nel documento DNSM00028 "Criteri di sicurezza" per le diverse categorie di rifiuti radioattivi. In quanto il CSA non è un deposito definitivo, ossia di smaltimento, ma un deposito che ospiterà temporaneamente, sebbene per lungo tempo, i rifiuti di media ed alta attività. Quindi non deve essere confuso con uno dei depositi profondi mostrati nello schema di cui sopra, i quali possono per contro ospitare, ai fini dello smaltimento, rifiuti radioattivi più pericolosi di quelli che sono destinati allo smaltimento nel deposito di superficie del DN.

### 2.3.2 Sicurezza del Deposito Nazionale

Le richieste di chiarimento o approfondimento pervenute sul tema della sicurezza del DN riguardano sostanzialmente gli aspetti radiologici in relazione a diversi fattori. Le riflessioni o dubbi esposti spaziano infatti, da come sarà possibile garantire l'idoneità dei manufatti destinati al DN, a quali sono le risultanze dell'analisi di rischio a lungo termine.

Rispetto alla richiesta di indicazioni sull'adeguatezza dei Criteri di Accettazione dei rifiuti radioattivi (Waste Acceptance Criteria - WAC) e dell'inventario complessivo, inteso come carico radiologico derivato dalla volumetria di rifiuti presenti al DN e assunto come riferimento per il rispetto dell'obiettivo radioprotezionistico, si ritiene utile ricordare che il primo vincolo per il conferimento sicuro al DN dei manufatti contenenti i rifiuti radioattivi riguarda proprio il rispetto dei WAC, che permettono l'accettazione del manufatto stesso in modo da garantire la sicurezza degli operatori, della popolazione ed il rispetto dell'ambiente, nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

Nello specifico i WAC possono essere derivati mediante elaborazione dell'analisi di sicurezza (verifica del rispetto di un obiettivo di dose), riferimenti di legge, riferimenti normativi, prescrizioni tecniche (es. indicazioni dell'Autorità di Sicurezza), criteri generali di sicurezza, riferimenti e raccomandazioni internazionali.

Dunque, non tutti i WAC sono direttamente legati ad un obiettivo di radioprotezione. Ad esempio, alcuni WAC sono riferiti alle procedure di movimentazione (massa totale, agganci del contenitore, baricentro del manufatto ecc.), altri a considerazioni di sicurezza convenzionale, come la presenza di materiali esplosivi, o la modulazione/esclusione di materiali pericolosi.

Sulla base delle conoscenze disponibili sono stati definiti dei WAC preliminari; in particolare quelli radiologici sono stati derivati dalla classificazione dei rifiuti radioattivi del DM 7 agosto 2015. Sarà definita la lista dei WAC definitivi a valle dell'elaborazione dell'analisi di sicurezza, eseguita una volta noti i valori quali-quantitativo dei parametri di progetto e sito specifici, fondamentali per la valutazione dei rilasci e del trasporto dei radionuclidi nella geosfera e nella biosfera.

I WAC preliminari, funzionali allo smaltimento al DN, permettono la valutazione della "potenziale accettabilità" al DN dei manufatti di rifiuti radioattivi prodotti attualmente, infatti per ogni corrente di rifiuto da sottoporre a trattamento/condizionamento, che necessita di autorizzazione da parte dell'ISIN, viene preliminarmente effettuata una analisi di sicurezza, basata sulle caratteristiche dei rifiuti, dei contenitori, delle matrici di condizionamento, del manufatto nel suo insieme, che permette di verificare la potenziale compatibilità del conferimento al DN del manufatto tal quale.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 18/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Per quanto attiene invece i WAC preliminari di stoccaggio, caratteristici dei rifiuti di media ed alta attività che andranno temporaneamente al CSA, viene fatto generalmente riferimento ai “contenitori ad alta integrità”, contenitori speciali che possono garantire lo schermaggio ed il contenimento della radioattività senza il condizionamento in matrice cementizia dei rifiuti, in tal modo qualora non fosse possibili inviarli tal quale al futuro deposito di smaltimento, i rifiuti ivi contenuti potranno essere agevolmente recuperati e ritrattati, al fine del rispetto dei WAC specifici.

Per quanto attiene le segnalazioni relative alla definizione del rischio radiologico a supporto dell’analisi epidemiologica lo strumento principe è sempre l’analisi di sicurezza, mediante la cui elaborazione sarà possibile valutare il potenziale impatto radiologico che il DN potrebbe determinare localmente, considerando i radionuclidi presenti nell’inventario conferito al DN, i possibili rilasci (gassosi, liquidi o solidi) e le vie di rilascio e di trasporto ipotizzabili (aree, sotterranee, superficiali). Ulteriori elementi di fondamentale importanza per l’applicazione dell’analisi di sicurezza sono gli obiettivi di radioprotezione, che costituiscono i limiti entro i quali i valori calcolati devono riferirsi. Con riferimento alla GT29 detti obiettivi sono fissati nel rispetto dei criteri di non rilevanza radiologica stabiliti nella legislazione nazionale, sia per le normali condizioni della fase di esercizio del deposito e sia delle fasi successive. Per le condizioni incidentali invece, gli obiettivi di radioprotezione sono stabiliti in modo tale che l’impatto radiologico sugli individui della popolazione sia tale da escludere l’adozione di qualsiasi intervento di protezione della popolazione stessa, anche a fronte dei più severi scenari incidentali ipotizzabili.

Il valore di riferimento degli obiettivi di radioprotezione, definiti per ciascuno scenario ipotizzato, riveste ruolo vincolante per la validazione del sito ospitante e del DN stesso, tanto che il loro mancato rispetto pone importanti condizionamenti, come la riduzione dell’inventario radiologico da conferire al DN, la riprogettazione delle barriere ingegneristiche o nella peggiore delle situazioni l’abbandono del sito individuato.

Sulla base di quanto sopra esposto pertanto, si può riassumere come segue:

- la validazione dell’area idonea ad ospitare il DN potrà avvenire solo a fronte di una specifica, attenta e approfondita analisi di sicurezza;
- l’analisi di sicurezza è basata sullo sviluppo di modelli matematici che permettono di riprodurre gli scenari evolutivi del “sistema deposito”, tanto più realistici, quanto più sono utilizzati valori reali dei parametri sito-specifici.

Ne segue che l’assenza di detti parametri nell’attuale fase di studio limita l’elaborazione dell’analisi di sicurezza stessa, rimandando la sua esecuzione in un momento successivo alla fase di caratterizzazione di dettaglio durante la quale, mediante indagini di campo e di laboratorio del sito o dei siti oggetto di intesa, sarà possibile disporre dei dati necessari.

## 2.4 PIANO DI MONITORAGGIO

Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale, sia esso inteso come aggiornamento di quello formalizzato nell’ambito della procedura di VAS già espletata, sia se invece il suo obiettivo è quello di verificare il mantenimento dello stato dell’ambiente all’avanzare delle attività di realizzazione, esercizio e chiusura del DN, come più volte evidenziato, le informazioni ad oggi disponibili non permetterebbero in ogni caso una sua adeguata progettazione. A conferma di quanto

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



sopra anche la “raccomandazione, suggerimento, condizione ed osservazione” n. 50 dell’art. 1 del DM 34/2018 indica come campo di applicazione per la definizione del fondo radioattivo naturale delle aree di interesse, lo Studio di impatto ambientale.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Piano di monitoraggio	4	Proposta di piano di monitoraggio radiologico ed ambientale
Tabella All.A/6		Valutazione del fondo ambiente

Relativamente alla richiesta in merito all’opportunità di definire il fondo naturale ambiente, con particolare riferimento alla radioattività naturale del territorio ove interrà il DN, è previsto che le attività di monitoraggio radiologico e ambientale avranno inizio nel momento in cui sarà individuato il sito che ospiterà il Deposito Nazionale, con le indagini di approfondimento e qualifica (baseline monitoring), continueranno nel corso della cantierizzazione e proseguiranno durante l’esercizio operativo e per tutto il periodo di controllo istituzionale (per almeno trecento anni dopo la chiusura) fino al rilascio del sito stesso privo di vincoli di natura radiologica. La radioattività ambientale locale sarà un aspetto che verrà valutato e mappato specificatamente, così come gli altri parametri ambientali, strutturali e territoriali, al fine di definire il “punto zero di riferimento” presente sul sito.

Le reti di monitoraggio costituenti il Piano che verrà progettato, saranno rappresentate da punti di misura e prelievo di campioni delle matrici ambientali di interesse (atmosfera, acqua, vegetazione, alimenti, biodiversità, paesaggio ecc.) in numero e frequenza dipendenti dalle caratteristiche:

- ambientali del sito: suolo, sottosuolo, acque profonde e superficiali, venti e condizioni climatiche più in generale, etc.;
- sociali: popolazione, tipo di fruizione, uso del suolo, aree sensibili etc;
- progettuali: circolazione dei mezzi di cantiere, scavi e movimentazione terre, tipologia e qualità delle barriere ingegneristiche, contenuto radiologico e chimico dei rifiuti radioattivi, mobilità dei radionuclidi e dei parametri chimici etc.

Il Piano di monitoraggio che sarà progettato avente come obiettivo generale quello di rilevare le fluttuazioni della radioattività ambientale e le variazioni dello stato dell’ambiente, all’avanzare delle attività di progetto sarà modulato, in termini di indagini, rilievi/misure di campo e analisi di laboratorio, in funzione delle caratteristiche tipiche di ciascuna fase (ante operam, realizzazione, esercizio e controllo istituzionale).

Inoltre, in analogia con le esperienze pregresse dei Paesi che, da decenni, gestiscono depositi nazionali centralizzati sui loro territori, anche il Deposito Nazionale italiano vedrà l’esercizio simultaneo di almeno tre reti di monitoraggio equivalenti ed indipendenti: una dell’esercente (Sogin), una nazionale (ISIN-ARPA) ed una locale (Enti ed Organizzazioni locali), a garanzia della massima trasparenza e confrontabilità di approccio.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 20/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



## 2.5 PRESENZA DEL DEPOSITO NAZIONALE E PARCO TECNOLOGICO: SVILUPPO TERRITORIALE

Nella seguente tabella sono riportate le tematiche evidenziate nelle osservazioni pervenute relative alla influenza che la presenza del DNPT, inteso come detrattore ambientale, potrebbe avere sullo sviluppo del territorio.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Presenza del DNPT e sviluppo territoriale  Benefici e costi connessi al Deposito Nazionale  Tabella All. B/7	4	Interferenza con lo sviluppo socioeconomico dei territori (Biodistretti, colture di pregio, siti archeologici, flussi turistici ...)
		Mancata valutazione dei potenziali impatti economici negativi connessi alla percezione del rischio e benefici economici come forme di compensazione del danno potenziale
		Analisi economiche mirate ai benefici del solo Parco tecnologico, piuttosto che comprensive degli svantaggi connessi alla presenza del Deposito

Gli aspetti principali delle eventuali interferenze del deposito sul territorio riguardano le possibilità di sviluppo del territorio, in relazione alle sue caratteristiche legate a colture seminative e arboree di particolare rilevanza, ad aree di interesse archeologico con relativa valorizzazione turistica, ad aspetti paesaggistici di particolare pregio. Per questi aspetti si rimanda anche a quanto riportato nel paragrafo 3.1.3 (CA11).

Per quanto riguarda il presunto impatto del deposito sull'uomo e sull'ambiente è opportuno sottolineare che, in ragione dei vincoli di progetto imposti, il potenziale incremento di radioattività a breve, medio e lungo termine connesso alla presenza del deposito si manterrà, nelle normali condizioni evolutive del deposito stesso, sempre al di sotto della "non rilevanza radiologica"<sup>2</sup>. Inoltre, il monitoraggio radiologico-ambientale delle aree circostanti il sito avrà l'obiettivo di verificare e garantire il rispetto del mantenimento delle condizioni ambientali all'avanzamento delle attività (cantiere, esercizio e controllo istituzionale), dunque anche degli elevati *standard* di qualità ambientale complessiva dell'area, contribuendo a preservare la vocazione originaria del territorio sia essa agricola, turistica o insediativa.

I depositi di superficie operativi da decenni in Europa e nel mondo testimoniano l'assenza di ripercussioni negative sulle attività del territorio.

<sup>2</sup> La "non rilevanza radiologica" esprime il concetto che la persona di riferimento della popolazione non riceve, causa la presenza del deposito, un rateo di dose superiore al limite (non rilevanza radiologica) indicato dall'Autorità per la sicurezza nucleare (ISIN). Essa è di fatto garantita nelle fasi iniziali di vita del deposito, quando l'attività contenuta è alta, grazie alle caratteristiche progettuali delle strutture del deposito e al sistema multibarriera, che garantiscono il contenimento e l'isolamento dei rifiuti radioattivi dall'ambiente circostante. E' altresì garantita per periodi lunghi anche perché l'attività contenuta nel deposito si riduce esponenzialmente nel tempo. Tutte le procedure di analisi di sicurezza che vengono svolte per i periodi di esercizio, controllo istituzionale e post rilascio del deposito, avranno lo scopo di verificare il rispetto del limite di dose indicato per la "non rilevanza radiologica".

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



In merito ai benefici economici diretti previsti dalla normativa vigente, destinati essenzialmente ad indennizzare le comunità locali per i possibili disturbi connessi all'occupazione del suolo da parte dell'infrastruttura, è bene evidenziare che gli stessi vanno inquadrati in un sistema complessivo di benefici ad ampio respiro: benefici occupazionali, benefici 'indotti' derivanti dalla presenza stessa del DNPT, nonché benefici connessi alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico previste nel Parco.

Le linee di ricerca del Parco Tecnologico, infatti, potranno essere integrate mediante accordi bilaterali, anche con specifiche attività di studio ispirate alle vocazioni del territorio e quindi concorrenti al suo sviluppo eco-sostenibile.

Questo approccio è in linea con la prassi internazionale secondo la quale le comunità che mettono a disposizione il territorio per ospitare infrastrutture che assolvono un servizio essenziale per il paese devono poter beneficiare di misure per il loro sviluppo a lungo termine.

E' questo il motivo per cui la legge vigente include il Deposito nel Parco Tecnologico e in una valutazione complessiva dei costi e benefici per il territorio connessi all'infrastruttura, il Parco Tecnologico non può essere disgiunto dal Deposito stesso.

Infine, giova ribadire che, in ragione della basilare importanza che riveste la buona funzionalità di un territorio per uno sviluppo attento alla sostenibilità ambientale e socioeconomica, qualsiasi intervento non potrà prescindere dal coinvolgimento diretto delle comunità locali interessate ad ospitare l'infrastruttura.

Soltanto in una fase successiva alla presente, quando si disporrà di dati ed informazioni puntuali sulle caratteristiche dei territori che manifesteranno il loro interesse, sarà possibile valutare concretamente eventuali danni economici derivanti da un'errata percezione del rischio e concordare le conseguenti misure economiche di compensazione.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### **3 SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API INDIVIDUATE NELLA CNAPI E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

#### **3.1 CNAPI**

##### **3.1.1 Aspetti geologici**

La maggior parte dei temi affrontati e delle indicazioni contenute nelle osservazioni pervenute relative agli aspetti geologici costituiscono un arricchimento della base conoscitiva della CNAPI, sia pure in un contesto di generale critica all'applicazione dei criteri di esclusione e di approfondimento della GT29; in effetti, le osservazioni inviate integrano, in alcuni casi, le descrizioni preliminari fornite nelle relazioni d'area e costituiscono un primo approfondimento dei temi trattati, evidenziando alcuni elementi che dovranno essere oggetto di studi di maggior dettaglio o alcune criticità del territorio di cui sarà indispensabile tenere conto nel corso delle eventuali successive fasi del processo di caratterizzazione.

Le osservazioni pervenute relative al Lazio, trattano i temi indicati nella tabella seguente, brevemente sintetizzati nelle note a seguire.

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Geologia e geotecnica (CE1, CE9, CA1, CA2, CA3, CA7) tab All. B/2	11	Inquadramento geologico
		Vulcanismo e pericolosità vulcanica
		Caratteristiche litologiche e cenni geologico-tecnici
Sismicità e fagliazione (CE2, CE3) - tab All. B/4	14	Pericolosità e rischio sismico, Sismicità
		Fagliazione
Geomorfologia, idrologia e meteorologia (CE4, CE5, CE6, CE7, CE8, CA4, CA5, CA6) tab All. B/6	15	Inquadramento geomorfologico
		Pericolosità idraulica
		Pericolosità da frana
		Depositi alluvionali olocenici
		Movimenti verticali del suolo
		Condizioni meteo - climatiche
Idrogeologia e risorse del sottosuolo (CE10, CE14, CA8, CA9) tab All. B/8	23	Idrogeologia e Risorse del sottosuolo

Per quanto attiene alle caratteristiche geologiche, molte delle osservazioni relative alle API della Regione Lazio sottolineano che si sarebbe fatto riferimento a una cartografia obsoleta e di scarso dettaglio nella rappresentazione del territorio, in particolare i Fogli Geologici in scala 1:100.000, il cui utilizzo renderebbe difficile la ricostruzione delle possibili eteropie latero-verticali delle unità vulcaniche e dei depositi sedimentari. (Criterio CA3) e non rappresenterebbe correttamente i depositi alluvionali di età olocenica (Criterio CE5).

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Il tema della pericolosità vulcanica (Criterio CE1) ricorre in molte osservazioni sia in riferimento al presunto stato di “quiescenza” dei distretti vulcanici laziali sia in relazione alle numerose manifestazioni vulcaniche secondarie, sorgenti calde e fenomeni idrotermali, che caratterizzano il territorio regionale (Criterio CA1); vengono inoltre richiamati i progetti di sfruttamento geotermico e alcune pericolosità del territorio come le emissioni di gas Radon.

Le osservazioni relative alla sismicità (Criterio CE2), richiamano la storia sismica del territorio, citando in particolare l’evento sismico che ha interessato il Comune di Tuscania, altri eventi storici e i risentimenti locali dei forti terremoti appenninici. In alcuni casi, vengono citati gli studi comunali di Microzonazione Sismica di livello 1 (MS1) che indicano come all’interno di alcune API laziali siano presenti aree classificate come “zone stabili suscettibili di amplificazione locale” e il conseguente superamento del valore soglia del criterio CE2, tenendo conto degli effetti di amplificazione locale. Vengono inoltre svolte considerazioni critiche circa l’utilizzo della classificazione sismica comunale per la definizione dell’ordine di idoneità.

La maggior parte delle osservazioni riferite al criterio di esclusione CE3, relativo ai fenomeni di fagliazione, evidenzia come i dati bibliografici e le cartografie prese in considerazione nella elaborazione della CNAPI non siano sufficientemente approfonditi o aggiornati per valutarne adeguatamente l’occorrenza di tali fenomeni nelle aree potenzialmente idonee.

Per quanto attiene agli aspetti geomorfologici (Criterio CE4), oltre alla segnalazione di eventi alluvionali e allagamenti connessi a eventi meteorici intensi, viene rilevato che in corrispondenza delle scarpate da molto acclivi a sub-verticali che bordano alcuni dei pianori entro cui sono comprese le API, possono verificarsi fenomeni franosi non necessariamente censiti nei database consultati per l’elaborazione della CNAPI (ad esempio il Progetto IFFI). Si tratterebbe di crolli e ribaltamenti la cui insorgenza sarebbe legata al grado di fratturazione delle unità vulcaniche e all’acclività delle scarpate, caratterizzate da una tendenza al progressivo arretramento.

Gli aspetti idrogeologici (Criterio CE10) sono oggetto di osservazioni che segnalano la presenza di circolazioni idriche superficiali, in connessione idraulica con la falda basale regionale, che potrebbero interferire con le strutture di fondazione del Deposito Nazionale e la cui eventuale contaminazione radioattiva avrebbe notevoli impatti sulle acque dei corsi d’acqua e sulle aree marine di recapito, sede di attività turistiche.

La rilevanza delle risorse idriche sotterranee (Criterio CE14) di molte zone comprese nella CNAPI, viene sottolineata da osservazioni che segnalano la presenza di sorgenti puntuali e lineari, pozzi e varie opere di presa per l’approvvigionamento idropotabile, irriguo e industriale.

Sempre facendo riferimento al criterio CE14, le osservazioni pervenute evidenziano la presenza di risorse geotermiche testimoniata da numerosi permessi e istanze di permessi di ricerca geotermica, oltre che da diversi pozzi geotermici presenti nel territorio.

L’intero processo di localizzazione, fino alla individuazione, la caratterizzazione tecnica di dettaglio e la conferma dell’idoneità del sito del Deposito Nazionale (*qualifica del sito*) è un processo di tipo progressivo e iterativo, articolato in più fasi di approfondimento crescente, codificate nella Guida Tecnica 29 (GT29) dell’ISPRA e nella SSG-29 (*Specific Safety Guide* n. 29) della IAEA. L’elaborazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) rappresenta solo

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 24/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



il primo *step* nel completamento della prima fase di approfondimento finalizzata all'individuazione di aree idonee da sottoporre ad ulteriori indagini e studi. Nel corso delle eventuali successive fasi di approfondimento, che interesseranno le aree idonee per le quali i territori in cui ricadono avranno manifestato interesse ad approfondire la valutazione di idoneità, dovranno essere svolti studi, analisi e indagini, volti a descrivere in dettaglio il sito per quanto attiene agli aspetti geologici, naturalistici e antropici e a valutarne approfonditamente la sicurezza ai fini della protezione della popolazione e dell'ambiente. Il processo di caratterizzazione e modellazione di sito procederà in parallelo e in continua interazione con le attività di progettazione ingegneristica e le analisi di sicurezza. Per quanto concerne gli aspetti relativi alla caratterizzazione degli aspetti geologici, questi saranno oggetto di indagini e studi approfonditi in accordo con le modalità e le linee guida delineate in dettaglio nel documento *DNGS00200 - Progetto Preliminare DNPT: Criteri e contenuti per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito* consultabile su [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it).

In tale processo è centrale il concetto di *Modello di Sito*, intendendo con tale termine la rappresentazione concettuale, rigorosa e completa dell'assetto attuale del territorio in cui è compreso un sito, della sua storia evolutiva e dei possibili scenari futuri; l'elaborazione e la continua implementazione del "modello di sito" è un processo multidisciplinare complesso che coinvolge diverse competenze legate allo studio della geosfera e permette una verifica costante della potenziale idoneità di un sito, integrando gli studi, le indagini, i rilievi e i dati delle reti di monitoraggio strumentale e favorendo l'interazione tra tutte le componenti del processo di progettazione e realizzazione del Deposito Nazionale.

In un contesto di progressivo approfondimento, come quello adottato per la localizzazione definitiva del Deposito Nazionale, è del tutto evidente che nelle fasi iniziali le informazioni di tipo geologico – soprattutto quelle relative alla modellazione a scala locale – non possano che essere di tipo preliminare, basate su dati e documentazione tecnico-scientifica che siano disponibili e confrontabili alla scala dell'intero territorio nazionale e che consentano un approccio uniforme all'analisi e al processo di selezione e individuazione delle aree potenzialmente idonee.

Nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione, finalizzate all'individuazione dei siti da sottoporre alla caratterizzazione tecnica di dettaglio, a partire dalle ulteriori verifiche dei criteri di esclusione, verranno approfonditi tutti gli aspetti legati alle pericolosità geologiche, in parte già evidenziate da alcune delle osservazioni pervenute relative al territorio del Lazio (pericolosità geomorfologica, idraulica, idrogeologica, ecc.).

Tutte le segnalazioni di potenziali criticità ed elementi di attenzione relative al territorio laziale completeranno l'insieme dei dati attualmente disponibili per ognuna delle API e integreranno la base conoscitiva a partire dalla quale verrà eventualmente elaborato il Piano di Indagine (che comprende tutti gli studi, le analisi, i rilievi, le misure, le indagini *in situ* e in laboratorio, l'installazione di reti di monitoraggio strumentale) per la caratterizzazione tecnica di dettaglio delle aree idonee la cui esecuzione, per fasi di crescente approfondimento, condurrà alla progressiva individuazione del sito definitivo.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### 3.1.2 Aspetti naturalistici

Le osservazioni relative agli aspetti naturalistici sostanzialmente tendono ad evidenziare la rilevanza ambientale e naturalistica dei territori interessati dalla CNAPI, ritenendoli non idonei alla localizzazione del Deposito Nazionale. L'inidoneità delle API viene sostanziata riportando elementi naturalistici di rilievo presenti al loro interno o nelle aree limitrofe, andando ad integrare le informazioni presenti nelle "Relazioni d'area", ritenute non sufficientemente approfondite e complete per gli aspetti naturalistici. Pertanto, talora vengono riportati dati e rilievi oggetto di studi tematici svolti sul territorio oppure presenti su documenti bibliografici. Tali informazioni, rappresentano certamente utili elementi di approfondimento di cui tenere conto nelle successive fasi del processo localizzativo, per i territori che avranno manifestato interesse all'approfondimento delle indagini.

Le osservazioni pervenute trattano i temi indicati nella tabella seguente, che saranno trattati sinteticamente nelle note a seguire.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente (CE11) e presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi (CA10)  Tab All. B/5	22	Distanza delle aree protette/siti Natura 2000
		Valutazione di Incidenza
		Valutazione del fattore "valenze naturali"
		Segnalazione specie/habitat di Direttiva 92/43/CEE, specie di Direttiva Habitat e Uccelli, altre specie di interesse conservazionistico; carenza informativa su specie e <i>habitat</i>
		Vicinanza a geositi e ad aree di interesse faunistico e conservazionistico locali
		Altri temi: candidatura a "Geoparco degli Etruschi", caratterizzazione naturalistica più accurata e valutazione delle interferenze

Per ciò che concerne il criterio CE11, la quasi totalità delle osservazioni pervenute segnala la presenza di aree protette e siti Natura 2000 nei dintorni delle API, esprimendo perplessità o contrarietà alla scelta effettuata da Sogin di inserire nella CNAPI tali aree, e chiedendo spesso che le API interessate vengano stralciate o considerate diversamente ai fini dell'ordine di idoneità. A tal proposito, in un documento si ritiene che venga considerato escludente un intorno di prossimità di 3 km dalle API.

Per ciò che riguarda il tema della Valutazione di Incidenza Ambientale, essa è stata richiamata in alcuni documenti sostanzialmente perché, secondo la maggior parte degli scriventi, la VinCA andava già affrontata in questa fase del processo localizzativo e, secondo altri, dovesse essere ricompresa nella VAS del Programma Nazionale. Inoltre, la procedura di VinCA è stata richiamata evidenziando l'importanza dell'art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat, che tutela le specie/*habitat* anche esterni a Siti Natura 2000, e quindi sottolineando la necessità di tenere conto delle interferenze del progetto Deposito Nazionale anche all'esterno della Rete Natura 2000.

In riferimento al criterio CA10, come rilevato per il Criterio di Esclusione CE11, tutti i documenti tendono ad evidenziare la rilevanza ambientale e naturalistica dei territori interessati dalla CNAPI.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



In particolare, buona parte delle osservazioni pervenute segnala la presenza di specie e/o *habitat* tutelate dalle Direttiva 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CEE e/o di interesse conservazionistico (quali, ad esempio, le specie presenti in liste rosse IUCN, endemiche, di rilevanza biogeografica, ecc.). In alcuni documenti, specie e *habitat* rilevati dagli osservatori ma non citati da Sogin nelle “Relazioni d’area”, vengono evidenziati come una carenza delle relazioni stesse. Altre osservazioni fanno riferimento alla presenza di IBA limitrofe alle API o di istituti faunistici vigenti ai sensi della L. 157/92, della L.R. 17/95 e del Del. C.R. del Lazio 450/98.

Come evidenziato nei precedenti capitoli la CNAPI rappresenta solo il primo passo del processo di localizzazione articolato in fasi di approfondimento progressivo, pertanto anche la caratterizzazione naturalistica, sarà oggetto di indagini e studi approfonditi in accordo con le modalità e le linee guida delineate in dettaglio nel capitolo 5 (§ 5.11 Ambito di Caratterizzazione – Aspetti naturalistici) del documento Sogin DNGS00200.

Durante lo svolgimento delle indagini e degli studi, particolare attenzione verrà posta agli aspetti naturalistici nel loro insieme, compresi quindi anche quelli relativi alla presenza di specie/*habitat* di Direttiva e di interesse conservazionistico e l’eventuale interazione del Deposito Nazionale con le aree protette limitrofe, i siti Natura 2000 e le IBA.

Per ciò che concerne la Valutazione di Incidenza, in questa fase del processo localizzativo si ritiene prematura l’analisi di incidenza ambientale, tanto più che non è ancora noto quali saranno le aree idonee oggetto di approfondimento. Per la redazione della documentazione a supporto della procedura di Valutazione di Incidenza, qualora necessaria, oltre le analisi specifiche previste, ai sensi dell’articolo 6, par. 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, dell’art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, sarà tenuto in debito conto anche quanto indicato nelle Nuove Linee Guida VInCA (GURI n. 303 del 28/12/2019).

### 3.1.3 Aspetti antropici

Le osservazioni che fanno riferimento ai criteri legati agli aspetti antropici e alle possibili interazioni tra le attività umane e la costruzione del Deposito Nazionale, tendono generalmente a evidenziare i potenziali impatti negativi e le criticità che potrebbero derivare dall’inserimento di una tale infrastruttura in un contesto territoriale con specifiche caratteristiche.

Le osservazioni pervenute relative al territorio laziale, trattano i temi indicati nella tabella seguente, brevemente sintetizzati nelle note a seguire.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico (Criterio CA11) - tab All. B/7	44	Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità
		Luoghi di interesse archeologico e storico
Altri aspetti antropici (CE12, CE13, CE15, CA12, CA13) tab All. B/6	30	Distanza dai centri abitati
		Distanza da autostrade, strade principali e linee ferroviarie
		Disponibilità di infrastrutture di trasporto
		Stabilimenti RIR e infrastrutture strategiche e rilevanti

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



In generale, nelle osservazioni relative alle produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (Criterio CA11) viene evidenziata la presenza, all'interno delle aree potenzialmente idonee o diffuse nel territorio regionale, di coltivazioni e allevamenti collegati alla produzione di DOP, IGP, BIO, Presidi Slow Food o altri prodotti tradizionali. Riguardo tali aspetti, sono riportate alcune critiche relative all'utilizzo di dati non aggiornati, al non aver tenuto conto della presenza di *Biodistretti* e all'assenza di valutazioni socioeconomiche specifiche finalizzate a stimare le ricadute derivanti dalla eventuale realizzazione del Deposito Nazionale sul territorio sulle filiere e sui circuiti turistici enogastronomici e culturali che risulterebbero fortemente danneggiati dalla realizzazione del deposito stesso; in generale, viene criticata la mancata applicazione del criterio CA11 nella fase di elaborazione della CNAPI

Per quanto attiene ai luoghi di interesse archeologico e storico, molte osservazioni descrivono il patrimonio culturale e del paesaggio che caratterizza le zone ove insistono le API del Lazio ed evidenziano che la realizzazione del deposito minaccerebbe gravemente la tutela di questi beni e la loro fruizione, compromettendo anche i flussi turistici ad essi correlati. I documenti di osservazioni pervenuti dal Ministero della Cultura (curati dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale) raccolgono la ricognizione della vincolistica nonché il quadro delle tutele e le prescrizioni derivanti dai piani paesaggistici interessati dalle API. Le osservazioni mettono inoltre in evidenza il patrimonio archeologico delle zone interessate.

Per quanto riguarda il tema della prossimità delle API ai centri abitati (Criterio CE12) le osservazioni sollevano in prevalenza aspetti legati alla presenza antropica all'interno e nell'intorno delle API e all'inadeguatezza della distanza di rispetto applicata. Inoltre, vengono avanzate alcune proposte alternative per l'applicazione del criterio che possano tener conto anche delle case sparse e della densità abitativa.

Le osservazioni relative ai criteri connessi alle infrastrutture di trasporto (Criteri CE13 e CA12) richiamano in particolare gli aspetti relativi all'inadeguatezza e la carenza delle infrastrutture esistenti per il trasporto di materiali pericolosi e per trasporti eccezionali. Per alcune API sono invece segnalati attraversamenti di assi viari provinciali.

Il tema della presenza di impianti a rischio di incidente e di infrastrutture strategiche rilevanti e (Criteri CE15 e CA13) è sollevato da osservazioni che segnalano la presenza di stabilimenti classificati R.I.R. (rischio incidente rilevante) in prossimità dell'area VT-16; inoltre viene segnalata la diffusa presenza di infrastrutture a rete per la distribuzione elettrica in alta tensione (380 kV) e di impianti fotovoltaici.

L'elaborazione e la continua implementazione di un *Modello dei Caratteri Antropici* del territorio, prevista nelle fasi successive della localizzazione per le aree per le quali sarà manifestato l'interesse ad ospitare il deposito, è descritta in dettaglio del documento DN GS 00200 - *Progetto Preliminare DNPT: Criteri e contenuti per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito* (§ 5.12 Ambito di Caratterizzazione – Aspetti Antropici) consultabile su [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it).

Tale modello è costituito da un complesso insieme di fattori, tra loro interconnessi, che descrivono le caratteristiche antropiche di un territorio e consentono di prevedere e valutare i potenziali effetti derivanti dalla costruzione di una infrastruttura come il deposito nazionale in un contesto antropizzato. In particolare, verranno studiati in dettaglio tutti quei fattori sociali, economici, produttivi, urbanistici, infrastrutturali, come anche quelli relativi all'uso del suolo e delle risorse

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 28/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b></p> <p><b>Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Lazio</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00114</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



culturali, storiche e archeologiche, che consentono di descrivere la complessità dell'ambiente umano. La costruzione del *modello dei caratteri antropici* è quindi un processo multidisciplinare complesso che coinvolge diverse discipline (scienze sociali, scienze economiche, urbanistica, architettura, agronomia, medicina, ecc.) ognuna delle quali caratterizzata da tecniche e approcci analitici differenti.

Le osservazioni pervenute dal Lazio hanno segnalato solo alcuni dei fattori di maggiore rilevanza che caratterizzano i territori in cui sono comprese le aree potenzialmente idonee; anche tali elementi, insieme a tutti gli altri aspetti che compongono il *modello dei caratteri antropici*, saranno oggetto di studi e valutazioni specifiche. Ad esempio, per quanto attiene alle produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e ai luoghi di interesse archeologico e storico, come suggerito da molti osservatori, un'analisi reale di questi argomenti dovrà basarsi non solo sulla semplice collocazione di beni e componenti paesaggistiche o di produzioni tipiche, ma consistere in una valutazione sistemica della tutela dei beni e della vocazione dei territori, nonché delle loro caratteristiche socioeconomiche.

Le valutazioni potranno essere effettuate congiuntamente ai territori che manifesteranno il loro interesse, sulla base della documentazione presentata durante la Consultazione Pubblica e il Seminario Nazionale, nonché di eventuali ulteriori elementi, prodotti a supporto della vocazione specifica dei territori stessi.

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b></p> <p><b>Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Lazio</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00114</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



### 3.1.4 Ordine di idoneità

Le osservazioni riguardanti il tema dell'Ordine di Idoneità provenienti dal Lazio possono essere suddivise essenzialmente in quattro gruppi:

1. Il primo comprende le osservazioni che hanno evidenziato che le valutazioni di uno o più dei parametri proposti per la classificazione avrebbero dovuto essere utilizzate per escludere le aree, ovvero per dimostrarne la loro non idoneità. Significative sono le osservazioni che propongono/chiedono l'esclusione di tutte le aree in classe C (aree in Zona sismica 2), come Comitato Maremma Viva – Capalbio, WWF Italia, Provincia di Viterbo, Comitato Verde Tuscia.
2. il secondo gruppo comprende le osservazioni che non hanno significativamente contestato la metodologia proposta ma hanno invece contestato l'attribuzione del giudizio "Favorevole" a vari parametri di varie aree. È il caso dei seguenti parametri:
  - a. fattore "Valenze naturali" che non avrebbe considerato varie presenze naturali significative per le aree per varie aree (WWF Italia);
  - b. parametro "Numero di edifici residenziali" per le aree che interessano il Comune di Montalto di Castro (Comitato Cittadino Montalto Futura).

In questo gruppo possono rientrare anche le osservazioni che contestano la separazione di alcune aree in porzioni in classi diverse per le diverse zone sismiche dei Comuni interessati e che richiedono l'attribuzione della classe C alle intere aree (Comune di Tarquinia per VT-25, e Comitato Cittadino Montalto Futura per VT-24 e VT-27).

3. Il terzo gruppo comprende le osservazioni (Comuni di Corchiano, Vignanello, e Gallese, Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre) che hanno invece contestato nel suo complesso la metodologia proposta, evidenziandone varie caratteristiche negative:
  - a. mancanza di un riferimento scientifico
  - b. inaccettabilità della dichiarata soggettività
  - c. irrazionalità/illogicità delle scelte dei vari parametri e dei loro "pesi" nella classificazione
  - d. modalità semplicistiche, in particolare nella distinzione Favorevole/Meno Favorevole, nell'utilizzo di distanze in linea d'aria, nella non considerazione delle tipologie e tracciati delle strade, nell'arbitrarietà delle soglie numeriche
  - e. non corretti i riferimenti ai Criteri di Esclusione della GT n. 29;
  - f. non corretto utilizzo della Zona sismica 2 per la classificazione delle aree e travisamento della prescrizione ministeriale in merito;
  - g. mancato utilizzo di vari Criteri di Approfondimento della GT n. 29, in particolare non considerazione dei beni archeologici e paesaggistici;
  - h. attività anticipata rispetto alle fasi IAEA;
  - i. disomogeneità della classificazione ed intenzioni escludenti per classi B e C.
4. Il quarto gruppo comprende le osservazioni che hanno contestato la metodologia in alcuni suoi aspetti o in alcune modalità di applicazione. Alcuni contestano la soggettività (Comitato Maremma Viva – Capalbio e Comitato Verde Tuscia, Provincia di Viterbo), altri propongono di assegnare pesi variabili ai vari parametri (Legambiente); altri propongono di assegnare il giudizio Meno Favorevole quando si hanno coppie Favorevole/Meno Favorevole (Comitato Cittadino Montalto Futura); altri ritengono che il fattore trasporti terrestri sia da integrare

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



(Legambiente); altri ritengono che le valutazioni dei vari parametri siano da effettuare anche per le aree in classe C (Provincia di Viterbo); o infine viene contestato l'intento escludente delle classi B e C (Comitato Cittadino Montalto Futura).

A monte di ogni altra considerazione occorre premettere che la presentazione di un ordine di idoneità delle API congiuntamente alla pubblicazione della CNAPI è un dettato di legge (comma 3, art. 27 D.lgs.31/2010) al quale Sogin non poteva sottrarsi, anche se, come osservato da alcuni, la guida IAEA SSG29 (2014) porrebbe in fasi di localizzazione più avanzate l'elaborazione di valutazioni comparative tra siti, sulla base di indagini approfondite. Va però notato che la guida IAEA si pone finalità generali di corretta localizzazione, applicabili per processi decisionali basati su approcci diversi, compresi quelli nei quali il grado di partecipazione è minore o quelli basati sul modello della migliore soluzione disponibile. Il processo decisionale sul nostro DNPT è basato su un modello semivolontaristico, con il fulcro delle manifestazioni di interesse, ed è anche alla luce di questa considerazione che Sogin pervenne alla decisione di proporre uno schema di classificazione estremamente semplificato, non potendo contare su indagini approfondite ed evidentemente non potendo avere certezza della lista e degli stessi perimetri delle aree prima della consultazione pubblica in atto. Il semplice schema proposto e le relative premesse del doc. DNGS00226 sono anche il frutto di tali considerazioni di fondo.

Lo stesso insieme delle osservazioni/proposte pervenute, per quanto estremamente critico riguardo l'impianto generale proposto, non fa che dimostrare quanto l'argomento sia particolarmente complesso da condividere con tutti i territori e quanto sia stato appropriato in questo senso partire da un semplice schema per classi piuttosto che da un sistema più scientifico ma più rigido, basato su pesi e punteggi. Tali sistemi presuppongono una conoscenza approfondita e condivisa delle varie caratteristiche geo-ambientali e socio-economiche delle aree.

La criticata soggettività/discrezionalità/arbitrarietà sia del metodo che delle specifiche soglie numeriche prescelte per i vari parametri era in gran parte inevitabile dato che la proposta è stata necessariamente formulata da un solo soggetto, senza possibilità di confronto con le Amministrazioni e Comunità locali. È proprio in sede di consultazione pubblica che potrebbero essere condivisi principi e metodi di classificazione delle aree.

A questo proposito occorre sottolineare l'evidenza che la maggior parte delle osservazioni sopra citate punta a far escludere o a "declassare" le aree dei territori di interesse più che a proporre metodi di classificazione validi per l'intero territorio nazionale. Anche nelle Osservazioni maggiormente approfondite in merito agli aspetti metodologici, non si riscontrano elementi propositivi direttamente applicabili a fini operativi nell'ambito della presente fase dell'iter di localizzazione *ex Lege*, lasciando ad altri il compito di trovare soluzioni condivisibili.

Le scelte operate da Sogin per la scelta dei parametri da proporre sono state dettate dalle indicazioni legislative e dalle informazioni a disposizione in tale fase di localizzazione; la scelta di fare riferimento anche agli argomenti oggetto di alcuni Criteri di Esclusione della GT29 è stata effettuata in tale ambito ed in vista del quadro complessivo delle future indagini (doc. DNDS00200 pubblicato) che ovviamente riguarderanno gli argomenti di tutti i Criteri di Esclusione e di Approfondimento. La contestazione di alcuni di aver fatto erroneo riferimento ai Criteri di Esclusione non è in sé molto comprensibile. In sede seminariale potrà comunque essere condivisa quale lista di argomenti dovrebbe essere alla base delle valutazioni per comporre un Ordine di Idoneità.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Come accennato, molte osservazioni evidenziano aspetti relativi ai vari parametri per i quali le aree andrebbero escluse. Occorre chiarire che l'Ordine di Idoneità non ha assolutamente determinato né contribuito all'individuazione delle Aree Potenzialmente Idonee, come da alcuni affermato; le API sono state precedentemente individuate mediante l'applicazione dei Criteri della GT29, con le procedure descritte nei documenti pubblicati. Come prescrive la legge, è soltanto sulle aree già ritenute potenzialmente idonee che viene applicato l'Ordine di Idoneità.

Riguardo in particolare la proposta delle classi B e C (aree insulari e aree in zona sismica 2), è significativo il fatto che alcuni osservatori (afferenti ai territori di tali aree) ne propongono la diretta esclusione, mentre altri (afferenti ai territori delle aree nelle classi A) contestano la proposta stessa in quanto ipotizzano un intento escludente, o ne evidenziano l'irrazionalità. Conciliare tali opposte opinioni sarà l'arduo compito del Seminario Nazionale. Si evidenzia comunque che la classe C è stata proposta su diretta richiesta ministeriale inserita nel nullaosta alla pubblicazione del 30/12/2020, successivamente a precedenti superate indicazioni del MiSE di procedere all'esclusione delle aree in zona sismica 2. Alcuni osservatori contestano che tale richiesta sia stata travisata da Sogin ma i Ministeri competenti nulla hanno eccepito sulle sue modalità di recepimento. Come ben fatto notare dagli stessi osservatori, la classificazione in zone sismiche ha natura amministrativa regionale e non ha influenza sulla progettazione del deposito; pertanto in sede seminariale potranno esse valutate ipotesi alternative condivise. Riguardo la proposta della classe B, Sogin la formulò per una serie di considerazioni tecnico-logistiche ben spiegate nel doc. DNGS00226 che non potevano essere oggetto diretto dei criteri di sicurezza della GT29. Sogin non ha proceduto alla diretta esclusione delle aree insulari sia perché non richiesto espressamente dalla stessa GT29, sia per lasciare la possibilità di eventuali manifestazioni d'interesse ad aree che comunque garantiscono la piena sicurezza. È d'altro canto evidente che le oggettive difficoltà logistiche rendono le aree insulari meno preferibili. In sede seminariale potranno essere condivise possibili soluzioni alternative in merito.

È altresì significativo che le osservazioni riguardanti i singoli giudizi Favorevole/Meno Favorevole per i vari parametri proposti condividono sempre i giudizi "Meno Favorevole" mentre contestano i giudizi "Favorevole". Pur riportando spesso nuovi elementi importanti e condivisibili per la corretta valutazione di alcuni parametri (per alcuni si rimanda agli specifici capitoli tematici), risulta evidente che un complessivo recepimento di tali comprensibili istanze porterebbe ad una classificazione delle aree totalmente "appiattita" verso il basso, senza alcuna possibilità di ipotizzare alcun ordine di idoneità. Allo scopo di pervenire in sede seminariale ad utili ipotesi risolutive, potranno essere valutate proposte alternative, anche facendo riferimento all'utilizzo di metodi con punteggi qualitativi come proposto da alcuni.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



#### 4 **CONCLUSIONI**

Con l'obiettivo di rispondere a quanto emerso dalle analisi dei documenti di Osservazioni pervenuti dai territori interessati dalla CNAPI, il Seminario Nazionale previsto nel corso della Consultazione Pubblica di cui all'Art. 27, comma 4, del Decreto Legislativo 31/2010, è stato articolato in diverse sessioni di lavoro: una nazionale e sei territoriali.

In considerazione del significativo numero di Osservazioni/Proposte tecniche/Delibere acquisite nell'ambito di questa prima fase della Consultazione Pubblica, conclusasi il 5 luglio 2021, i documenti di osservazioni pervenuti sono stati oggetto di analisi statistico-quantitative volte ad evidenziare tipologia e quantità delle osservazioni/ proposte tecniche formulate; ciascun documento dunque, è stato accuratamente esaminato al fine di poterne evidenziare i principali argomenti trattati, nonché, caso per caso, le aree della CNAPI richiamate. Le Osservazioni, singolarmente analizzate, sono state accorpate per Sessione Territoriale di riferimento (di carattere nazionale o regionale) e per tema trattato, garantendo l'identificazione della singola origine di invio.

In ragione alle risultanze di tali analisi, è stato possibile individuare gli argomenti da analizzare durante ogni singola sessione di lavoro.

Per la Sessione territoriale Lazio gli esiti delle analisi statistiche effettuate hanno indicato che i Soggetti mittenti di documenti di Osservazioni inviate sono 35 (11% del totale nazionale) - di cui 14 sono Enti locali, 10 Associazioni/Comitati/Ordini, 8 Privati Cittadini, 3 Società/Aziende.

A questi occorre aggiungere 1 Ente, 4 Associazioni di carattere nazionale, 1 Associazione toscana ed 1 Privato Cittadino umbro che hanno inviato osservazioni riguardanti le API ubicate nel Lazio.

Nella definizione degli argomenti da considerare, con l'intento di soddisfare le richieste, valutare o declinare le critiche e più in generale, condividere i rilievi proposti nelle osservazioni pervenute a proposito del territorio in oggetto si è pervenuti ad evidenziare due tipologie di argomenti ricorrenti, ossia quelli di carattere generale (non direttamente collegati ai territori interessati dalla CNAPI) e quelli invece legati direttamente alla CNAPI e all'applicazione dei Criteri di localizzazione della Guida Tecnica n. 29 (GT29).

Nella prima tipologia è pertanto possibile distinguere:

- Aspetti procedurali
- Analisi delle alternative strategiche
- Valutazioni di impatto ambientale e sanitario
- Progetto preliminare del DN
  - Sicurezza operativa del DN per l'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Vita operativa e di esercizio dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Decommissioning dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Sicurezza operativa per lo smaltimento (USM)
  - Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali (USM)
  - Barriere ingegneristiche (USM)
  - Rifiuti liquidi prodotti all'interno del DN
  - Trasporto dei rifiuti radioattivi
- Rifiuti radioattivi destinati al DN
  - Rifiuti a media attività (ILW) da conferire allo smaltimento

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 33/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



- Riduzione della volumetria dei rifiuti a bassa attività (LLW) da smaltire all'USM, per un eventuale loro allocazione temporanea al CSA
- Differenza tra deposito di smaltimento e di stoccaggio di lunga durata del DN
- Piano di monitoraggio ambientale
  - Proposta di PMA
  - Valutazione del fondo ambiente
- Presenza del Deposito Nazionale e Parco Nazionale: sviluppo territoriale

Gli argomenti legati direttamente alla CNAPI e ai Criteri di localizzazione della GT 29 risultano invece i seguenti:

- **Aspetti geologici**
  - Pericolosità Vulcanica
  - Pericolosità Sismica
  - Pericolosità geomorfologica
  - Assetto Idrogeologico e risorse idriche
- **Aspetti Naturalistici**
  - Aree naturali protette/siti Natura 2000
  - Valutazione di Incidenza Ambientale
  - Specie/habitat di Direttiva Habitat, specie di Direttiva Uccelli e di interesse conservazionistico
  - Geositi
  - Geoparco degli Etruschi", caratterizzazione naturalistica più accurata e valutazione delle interferenze
- **Aspetti antropici**
  - Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico
  - Distanza dai centri abitati
  - Infrastrutture di trasporto
  - Infrastrutture strategiche e rilevanti
- **Ordine di idoneità**

Le analisi condotte sulle tematiche in elenco sono descritte nel presente documento denominato "Rapporto di estrazione territoriale – Sessione Lazio", tratto dal "Rapporto di Analisi Generale" elaborato sulla base delle Osservazioni e delle Proposte Tecniche pervenute nel corso della Consultazione Pubblica di cui all'Art. 27, comma 3, del Decreto Legislativo 31/2010.

Dal "Rapporto di estrazione territoriale – Sessione Lazio" sono tratti inoltre un *Abstract*, nonché una *Presentazione* di ausilio per l'incontro del 26 ottobre 2021, parti integranti degli Atti del Seminario Nazionale, unitamente al "Rapporto di Restituzione" della sessione di lavoro specifica.

Per quanto attiene alle tematiche di carattere generale nella maggior parte dei casi i rilievi pervenuti segnalano un difetto di istruttoria dell'iter di localizzazione del DN, in relazione al mancato aggiornamento della valutazione ambientale strategica sul "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e rifiuti radioattivi" e/o esperimento della valutazione ambientale strategica sulla CNAPI; riferendosi a procedimenti ambientali di importanza significativa, che tuttavia non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 27 del D.lgs 31/2010.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 34/46
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Sempre con riferimento alle valutazioni ambientali, gli Osservatori sostengono la necessità di ulteriori analisi strategiche per la sistemazione finale dei rifiuti radioattivi presenti sul territorio nazionale, nonché di valutazioni ambientali e sanitarie chiedendo di coordinarle già nella proposta di CNAPI, con particolare riferimento agli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi, agli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. Ulteriori richieste riguardano dettagli sul progetto e sulla tipologia dei rifiuti da destinare al DN e sulla proposta di un piano di monitoraggio ambientale. Approfondimenti che, nel loro complesso, contribuiranno fuor di dubbio al corretto inserimento del DNPT nel contesto individuato e che, per loro essenza intrinseca, non sono perseguibili in assenza di sito specifico, bensì di prevista applicazione successiva, ad adeguata scala di dettaglio, laddove richiesti.

Con riferimento alle osservazioni relative alla CNAPI, in gran parte di elevato contenuto tecnico, spesso i temi affrontati e le indicazioni pervenute, costituiscono un arricchimento della base conoscitiva e integrano le descrizioni preliminari fornite nelle Relazioni d'Area pubblicate a corredo della CNAPI, anticipando un primo approfondimento dei temi trattati. Le tematiche evidenziate poste all'attenzione dagli Osservatori saranno debitamente tenute in conto nel corso delle successive fasi del processo di caratterizzazione.

Le segnalazioni di potenziali criticità ed elementi di attenzione, unitamente ai dati inviati con le osservazioni, completeranno l'insieme dei dati attualmente disponibili per ognuna delle API e integreranno la base conoscitiva a partire dalla quale verrà eventualmente elaborato il Piano di Indagine per la caratterizzazione tecnica di dettaglio delle aree idonee la cui esecuzione, per fasi di crescente approfondimento, condurrà alla progressiva individuazione del sito definitivo.

Nel rimandare quindi agli Atti ed alle risultanze del Seminario Nazionale, i dettagli delle considerazioni pervenute ed analizzate assumeranno crescente rilievo all'avanzare del processo di localizzazione.

La gradualità del livello di dettaglio, caratteristico delle diverse fasi di un processo complesso, a scala nazionale, come quello di cui trattasi, va a coincidere necessariamente con una strategia di ottimizzazione del metodo, finalizzata a sottoporre ad indagini tecniche di dettaglio solo quelle aree, ad oggi potenzialmente idonee, caratterizzate da condivisione a procedere con idonei approfondimenti volti, per altro, alla qualifica di un Sito e non più di un'Area potenzialmente idonea, per la realizzazione di un progetto di interesse nazionale, in analogia con quanto già realizzato o in corso di realizzazione negli altri Paesi dell'Unione Europea.

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</p> <p>Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Lazio</p>	<p>ELABORATO DN GE 00114</p> <p>REVISIONE 00</p>
---	---



## ALLEGATO A – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE SUDDIVISI PER TEMATICHE

I numeri di protocollo riportati nelle tabelle che seguono sono quelli attribuiti da Sogin ai documenti di osservazioni ricevuti e sono tutti riferiti all'anno 2021.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/1 – Valutazioni Ambientali: documenti pervenuti

Valutazioni Ambientali (N° Oss. 20)			
Regione Lazio			
Criticità sugli aspetti procedurali inerenti il procedimento di VAS			
Mancato esperimento della VAS sulla CNAPI o aggiornamento della VAS del PN e difetto di istruttoria nello svolgimento della Consultazione			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
32315	AICS - Comitato provinciale di Viterbo	32672	Sindaco di Cellere
32338	AICS - Comitato provinciale di Viterbo	26199	Comune di Corchiano
31746	Comune di Piansano	27686	Comune di Vignanello
31969	Comune di Canino	31997	Comune di Gallese
32671	Sindaco del Comune di Canino		
Carenza di contenuti tecnici nella documentazione della CNAPI			
Analisi delle alternative di localizzative del DN e delle alternative strategiche (brown field/deposito unico/stoccaggio alta attività)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
26199	Comune di Corchiano	31997	Comune di Gallese
27686	Comune di Vignanello		
Valutazione incidenti rilevanti e impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
11502	Consiglio Regionale della Regione Lazio		
Valutazione dell'impatto Sanitario			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
11504	Direzione Politiche ambientali e ciclo dei rifiuti della Regione Lazio	32628	Comune di Ischia di Castro
		32259	Comitato cittadino Montalto Futura
32115	Comune di Tuscania	32601	Comune di Montalto di Castro
32591	Comune di Tessennano	32602	Comune di Montalto di Castro

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/2 – Progetto preliminare: documenti pervenuti

Progetto Preliminare (N° Oss. 10)	
Regione Lazio	
Stoccaggio rifiuti a media alta attività (CSA)	
N. Prot.	Mittente
Sicurezza operativa del DN per lo stoccaggio	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
Vita di progetto e di esercizio impianti di stoccaggio	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
Decommissioning del CSA	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
Smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa (USM)	
Sicurezza operativa del DN per lo smaltimento	
10018	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma
33075	Associazione Pro Loco Di Gallese
32115	Comune di Toscana
Barriere Ingegneristiche	
10018	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma
32591	Comune di Tessennano
Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali	
31997	Comune di Gallese
Rifiuti liquidi prodotti all'interno del DN	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma

Tabella A/3 – Trasporti radioattivi destinati al DN: documenti pervenuti

Trasporto dei rifiuti radioattivi (N° Oss. 5)	
Regione Lazio	
N. Prot.	Mittente
31997	Comune di Gallese
32115	Comune di Toscana
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/4 – Rifiuti radioattivi destinati al DN: documenti pervenuti

Rifiuti radioattivi destinati al DN (N. Oss. 10)	
Regione Lazio	
N. Prot.	Mittente
Rifiuti da conferire al CSA	
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro
Rifiuti a media attività (ILW) da conferire allo smaltimento	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
Riduzione della volumetria dei rifiuti LLW da smaltire all'USM, per un eventuale loro allocazione al CSA	
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro
Stoccaggio di lunga durata presso il CSA del DN	
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro

Tabella A/5 – Sicurezza del DN: documenti pervenuti

Sicurezza del DN (N° Oss. 5)	
N. Prot.	Mittente
Approfondimento dei criteri di accettazione (WAC)	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
WAC per il CSA	
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
Analisi di sicurezza e scenari di riferimento – Intrusione umana, rischio radiologico, analisi epidemiologica e rispetto degli obiettivi di dose	
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/6 – Piano di Monitoraggio: documenti pervenuti

Piano di monitoraggio e radioattività ambientale (N° Oss. 4)	
Regione Lazio	
N. Prot.	Mittente
10018	Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma
32591	Comune di Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro

Tabella A/7 – Sviluppo territoriale e benefici economici, occupazionali e indiretti: documenti pervenuti

Sviluppo territoriale e benefici (N°. Oss. 4)	
Regione Lazio	
N. Prot.	Mittente
32115	Comune di Tuscania
31997	Comune di Gallese
32442	Consorzio Turistico Pesca Romana
33090	Comitato Montalto Futura

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</p> <p>Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Lazio</p>	<p>ELABORATO DN GE 00114</p> <p>REVISIONE 00</p>
---	---



## ALLEGATO B – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API UBICATE NEL LAZIO

I numeri di protocollo riportati nelle tabelle che seguono sono quelli attribuiti da Sogin ai documenti di osservazioni ricevuti e sono tutti riferiti all'anno 2021.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All.B/1 – Geologia e Geotecnica: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Geologia e Geotecnica CE1, CE9, CA1, CA2, CA3, CA7	
Regione Lazio (N. Oss.11)	
N. Prot.	Mittente
12043	Comune di Tarquinia
21684	WWF Italia
26199	Comune di Corchiano
27686	Comune di Vignanello
32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro, Ischia di Castro e Tessennano)
32315	Associazione AICS Ambiente
32591	Ischia di Castro, Tessennano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro
32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
33050	Legambiente

Tabella All.B/2 – Sismicità e fagliazione: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Sismicità e fagliazione CE2, CE3	
Regione Lazio (N. Oss.14)	
N. Prot.	Mittente
11502	Regione Lazio
12043	Comune di Tarquinia
26199	Comune di Corchiano
27686	Comune di Vignanello
31373	Gruppo di Intervento Giuridico
31997	Comune di Gallese
32315	Associazione AICS Ambiente
32442	Consorzio Turistico di Pescia Romana
32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
33050	Legambiente
33075	Associazione pro loco di Gallese
33080	Sovrano Militare Ordine di Malta
33090	Comitato Cittadino Montalto Futura
33098	Condominio Ansedonia Sud 3

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All. B/3 – Geomorfologia, idrogeologia e meteorologia: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Geomorfologia, idrologia e meteorologia CE4, CE5, CE6, CE7, CE8, CA4, CA5, CA6	
Regione Lazio (N. Oss.15)	
N. Prot.	Mittente
8203	CODACONS
11594	Persona fisica
21684	WWF Italia
26199	Comune di Corchiano
27686	Comune di Vignanello
31997	Comune di Gallese
32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro, Ischia di Castro e Tessenano)
32315	Associazione AICS Ambiente
32591	Comuni di Montalto di Castro, Tuscania, Ischia di Castro, Tessenano
32601	Comune di Montalto di Castro
32628	Comune di Ischia di Castro
32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
33050	Legambiente
33080	Sovrano Militare Ordine di Malta
33090	Comitato Cittadino Montalto Futura

Tabella All. B/4 – Idrogeologia e risorse del sottosuolo: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Idrogeologia e risorse del sottosuolo CE10, CE14, CA8, CA9			
Regione Lazio (N. Oss. 23)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
8203	CODACONS	32315	Associazione AICS Ambiente
11125	Persona fisica	32442	Consorzio Turistico di Pescia Romana
11502	Regione Lazio	32591	Comuni di Montalto di Castro, Tuscania, Ischia di Castro, Tessenano
11594	Alessandro De Carolis		
11727	Persona fisica	32601	Comune di Montalto di Castro
12050	Persona fisica	32628	Comune di Ischia di Castro
12059	Comitato per la salvaguardia del territorio di Corchiano e della Tuscia	32677	Il Chiarone Soc. Coop.
		32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
21684	WWF Italia	33050	Legambiente
26199	Comune di Corchiano	33090	Comitato Cittadino Montalto Futura
27686	Comune di Vignanello	33098	CONDOMINIO ANSEDONIA SUD 3
31997	Comune di Gallese	33283	Italia Nostra Onlus
32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro, Ischia di Castro e Tessenano)		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All.B/5 – Aspetti naturalistici: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Aspetti naturalistici CE11 e CA10			
Regione Lazio (N° Oss. 28)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
8203	CODACONS	31997	Comune di Gallese
11125	Persona fisica	32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro, Ischia di Castro e Tessennano)
11130	Persona fisica		
11502	Regione Lazio	32315	Associazione AICS Ambiente
11504	Regione Lazio	32591	Comuni di Montalto di Castro, Tuscania, Ischia di Castro, Tessennano
11727	Persona fisica		
12042	Comitato Maremma Viva - Capalbio	32601	Comune di Montalto di Castro
12049	Persona fisica	32628	Comune di Ischia di Castro
12050	Persona fisica	32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
12059	Comitato per la salvaguardia del territorio di Corchiano e della Tuscia		
21684	WWF Italia	32944	Provincia di Viterbo
26199	Comune di Corchiano	33025	Comitato Verde Tuscia
27686	Comune di Vignanello	33050	Legambiente
28921	Ministero della Cultura	33090	Comitato Cittadino Montalto Futura
31373	Gruppo di Intervento Giuridico	33283	Italia Nostra Onlus

Tabella All.B/6 – Aspetti antropici: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Aspetti antropici (escluso CA11) CE12, CE13, CE15, CA12, CA13			
Regione Lazio (N. Oss. 30)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
11502	Regione Lazio	32442	Consorzio Turistico di Pescia Romana
11504	Regione Lazio	32591	Comuni di Montalto di Castro, Tuscania, Ischia di Castro, Tessennano
11727	Vincenzo Ridolfi		
12042	Comitato Maremma Viva - Capalbio	32601	Comune di Montalto di Castro
12043	Comune di Tarquinia	32628	Comune di Ischia di Castro
12059	Comitato per la salvaguardia del territorio di Corchiano e della Tuscia	32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
21684	WWF Italia	32929	Comune di Arlena di Castro
26199	Comune di Corchiano	32941	Provincia di Viterbo
27686	Comune di Vignanello	32944	Provincia di Viterbo
31746	Comune di Piansano	33013	Comune di Canino
31969	Comune di Canino	33025	Comitato Verde Tuscia
31997	Comune di Gallese	33090	Comitato Cittadino Montalto Futura
32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro,	33097	Associazione pro loco di Gallese

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



	Ischia di Castro e Tessennano)	33099	Associazione pro loco di Gallese
32212	Comune di Cellere	33104	Associazione pro loco di Gallese
32315	Associazione AICS Ambiente	33283	Italia Nostra Onlus

Tabella All.B/7 – Produzioni Agricole e luoghi di interesse: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Produzioni agricole e luoghi di interesse CA11			
Regione Lazio (N. Oss. 44)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
3747	Persona fisica	31969	Comune di Canino
6233	Persona fisica	31997	Comune di Gallese
8203	CODACONS	32115	Comune di Tuscania (con Montalto di Castro, Ischia di Castro e Tessennano)
11125	Francesco Lorandi		
11129	Francesco Lorandi	32212	Comune di Cellere
11130	Francesco Lorandi	32315	Associazione AICS Ambiente
11502	Regione Lazio	32442	Consorzio Turistico di Pescia Romana
11504	Regione Lazio	32591	Comuni di Montalto di Castro, Tuscania, Ischia di Castro, Tessennano
11724	Persona fisica		
11726	Persona fisica	32601	Comune di Montalto di Castro
11727	Persona fisica	32628	Comune di Ischia di Castro
12042	Comitato Maremma Viva - Capalbio	32677	Il Chiarone Soc. Coop.
12043	Comune di Tarquinia	32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
12048	Persona fisica		
12049	Persona fisica	32929	Comune di Arlena di Castro
12050	Persona fisica	32941	Provincia di Viterbo
12059	Comitato per la salvaguardia del territorio di Corchiano e della Tuscia	32944	Provincia di Viterbo
		33013	Comune di Canino
21684	WWF Italia	33025	Comitato Verde Tuscia
26199	Comune di Corchiano	33050	Legambiente
27686	Comune di Vignanello	33057	S.AGRI.V.IT. SRL
28921	Ministero della Cultura	33080	Sovrano Militare Ordine di Malta
31373	Gruppo di Intervento Giuridico	33098	CONDOMINIO ANSEDONIA SUD 3
31746	Comune di Piansano	33283	Italia Nostra Onlus

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Lazio</b>	<b>ELABORATO DN GE 00114</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All.B/8 – Ordine d'ideoneità: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Ordine d'Idoneità			
Regione Lazio (N. Oss. 13)			
N. Prot.	Mittente	N. Prot.	Mittente
12042	Comitato Maremma Viva - Capalbio	32681	Associazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
12043	Comune di Tarquinia		
21684	WWF Italia	33025	Comitato Verde Tuscia
26199	Comune di Corchiano	33050	Legambiente
27686	Comune di Vignanello	33077	Associazione pro loco di Gallese
31997	Comune di Gallese	33079	Associazione pro loco di Gallese
32944	Provincia di Viterbo	33090	Comitato Cittadino Montalto Futura